LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 20-21 Giugno 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 147 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Cade la maschera dal volto del Negus

Un generale turco e cinque europei costituiscono lo Stato Maggiore dell'Esercito
Ottocento mila armati formano gli effettivi - Aeroplani inviati ad Addis Abeba
Un misterioso inglese vestito da indigeno consigliere politico dell'Imperatore

Estenuati dalla fame e dalle percosse gruppi di schiavi fuggono in Eritrea

PARIGI, giovedì sera.

L'« Agenzia Custos » riceve dal Cairo le informazioni seguenti:

« Lo stato maggiore dell'esercito etiopico è costituito. Sotto la presidenza del Negus, il capo dello Stato Maggiore avrà funzioni di generalissimo. Quest'ultimo è già stato designato, e si tratta di un generale turco che comandò ai Dardanelli; egli avrà cinque ufficiali subalterni, due comandanti belgi, un maggiore svedese, un colonnello e un maggiore tedeschi.

« Possiamo precisare che il servizio del genio e di radiotelegrafia sono affidati a svedesi. Inoltre la direzione politica delle operazioni militari e la politica militare abissina sono affidati ad un consigliere privato del Negus. Questo personaggio, assai enigmatico, rientrato da un mese ad Addis Abeba, sarebbe un inglese. Egli abita nel palazzo. Non circola che raramente, ed è sempre vestito da indigeno ».

Regolari e bande armate

LONDRA, giovedì sera.

I giornali ricevono da Addis Abeba che da ieri è entrata in funzione una nuova organizzazione militare, di carattere volontario e non ufficiale, tendente ad allenare alla guerra tutti i sudditi abissini.

Da fonte ufficiale viene comunicato che l'Etiopia intende mettere in campo 800.000 uomini armati.

L'esercito abissino sarebbe costituito da un contingente di 20.000 uomini di fanteria addestrati in modo particolare alla guerra moderna, una massa di 700.000 armati di fanteria ordinaria e, infine, un corpo di cavalleria di 80.000 effettivi, organizzati sulle vecchie basi feudali.

Oltraggio alla nostra bandiera ad Addis Abeba

LONDRA, giovedì sera.

Il corrispondente del « Daily Express » segnala che un ufficiale abissino ha strappato la bandiera tricolore da un'automobile della Legazione Italiana. Il colpevole è stato tratto in arresto.

Due Fokker giunti a Gibuti

Gibuti, giovedì sera.

Ieri sono stati sbarcati due aeroplani « Fokker » acquistati dall'Abissinia e destinati ad Addis Abeba.

Gli orrori della schiavitù nel racconto delle vittime

Asmara, giovedì sera.

Nuove eloquentissime prove della intollerabile situazione degli schiavi in Abissinia sono fornite dalle deposizioni di sei di essi giunti il 12 maggio a Barentù per chiedere aiuto e protezione. Le loro dichiarazioni sono state raccolte a verbale dal reggente la residenza, dott. Gennaro Mascoci, dal cancelliere Giovanni Ferrazzi e dall'interprete d'ufficio Asmalase Ghezzel. Ecco il testo di alcuni di questi verbali:

Primo verbale

« E' comparso l'ex-schiavo Ages Belai, fuggito dall'Uolcait ed entrato da Biaghella, il quale, interrogato, ha risposto quanto segue:

« — Sono Ages Belai, di 20 anni, nato a Gondar, figlio dello schiavo Aba Bullo.

« — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?

« — Da quando sono nato, poichè ero figlio di uno schiavo.

« — Qual era la tua residenza?

« — Gondar fino a quattro anni fa, poi Scirella (Uolcait).

« — A chi appartenevi?

« — A Gondar appartenevo a Barambaras Dubru Destà; poi fui rapito quattro anni or sono da un brigante e condotto a Scirella, dove fui venduto a certo Belai Tafari.

« — Come venivi trattato dai tuoi padroni?

« — Dal Barambaras Dubrù Destà di Gondar venivo trattato discretamente, benchè sempre tenuto nelle misere condizioni dello schiavo; da Belai Tafari invece ero trattato molto male. Impiegato in qualsiasi lavoro, anche il più pesante, non mi era concesso mai un po' di riposo, anche se malato; spesso venivo anche legato e bastonato per ogni più piccola presunta mancanza. Il vitto che mi dava era così insufficiente che dovevo ricorrere ai più svariati sotterfugi e alla pietà di terzi per non morire di fame.

« — Per quale motivo sei fuggito?

« — Ultimamente ero stato legato per otto giorni e bastonato violentemente, ed allora come unica speranza di salvezza ho tentato la fuga riparando in Barentù.

Secondo verbale

« E' comparso l'ex-schiavo Uoldenichiel Uoldù, fuggito dall'Abissinia ed entrato in Eritrea via Biaghella, il quale interrogato ha risposto quanto segue:

« — Sono Uoldenichiel Uoldù, di anni 20, nato a Scirella (Uolcait), figlio dello schiavo Uoldù Ialem.

« — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?

« — Da quando sono nato, poichè ero figlio di uno schiavo e, secondo le consuetudini di là, il figlio d'uno schiavo è schiavo anche lui del padrone di suo padre.

« — Qual era la tua residenza?

« — Scirella.

« — Hai cambiato mai residenza?

« — Non l'ho cambiata mai.

« — A chi appartenevi?

« — All'abissino Uoldù Allù.

« — Come venivi trattato?

« — Molto male. Ero impiegato nei lavori agricoli tutto il giorno, obbligato a un lavoro intenso e senza sosta, e mi veniva dato appena un pugno di farina per mangiare e non morire d'inedia. I figli del padrone, anche per semplice gusto o passatempo, si divertivano a bastonarmi con la piena approvazione del padre.

« — Sei mai stato venduto?

« — Non sono mai stato venduto e sono rimasto sempre con lo stesso padrone.

« — Per quale motivo sei fuggito?

« — Sofferente per il troppo lavoro, affamato, stanco di essere trattato peggio delle bestie, appena mi si è presentata l'occasione favorevole alla fuga sono scappato e riparato in territorio italiano ».

Terzo verbale

« E' comparsa l'ex-schiava Uolettemariam Uoldemicael, proveniente dall'Uolcait ed entrata da Biaghella, la quale interrogata ha risposto quanto segue:

« — Sono Uolettemariam Uoldemicael, di anni 30 circa, figlia di Uoldemicael, nata nel paese di Coglè (Caffa).

« — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?

« — Da quando ero bambina.

« — Qual era la tua residenza?

« — Cacà (Uolcait).

« — A chi appartenevi?

« — Razziata da bambina unitamente a mia madre dal mio paese di Coglè fui portata nel paese di Cacà (Uolcait) e ivi venduta a certo Felegiè Sanchè. Alla morte di costui passai in eredità alla figlia.

« — Come venivi trattata?

« — Ero addetta ai lavori dei campi, ma anche quando ero in casa dovevo macinare le granaglie. Il lavoro era durissimo e non avevo mai riposo. Di cibo me ne davano appena da non morire di fame.

« — Per quale motivo sei fuggita?

« — Non potendo più sopportare una vita simile e avendo saputo che in Eritrea sarei stata libera e bene accolta ho tentato la fuga seguendo un po' da lontano le carovane dirette a Barentù ».

Quarto verbale

« E' comparso l'ex-schiavo Destà N. N., proveniente dal Goggiam ed entrato passando per Bilbona, il quale, interrogato, ha risposto quanto segue:

« — Sono Destà N. N., di anni 25, nato a Domglà (Goggiam). Non so il nome di mio padre, schiavo anche lui, perchè è morto quando ero ancora piccolo.

« — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?

« — Da quando sono nato, perchè ero figlio di uno schiavo.

« — Qual era la tua residenza?

« — Goggiam.

« — Hai cambiato residenza?

« — Da bambino ero a Domglà (Goggiam); poi fui venduto a certo Fall Tesemmà che mi portò nel centro del Goggiam.

« — Come venivi trattato?

« — Lavoro pesante e continuo, senza salario nè vestiti, ma solo vitto appena sufficiente per non morire di fame. L'essere legato e bastonato per ogni capriccio del padrone era cosa di quasi tutti i giorni.

« — Per quale motivo sei fuggito?

« — Le continue sevizie, la vita grama e la fame mi hanno suggerito la fuga. Sono giunto in territorio eritreo ».

Quinto verbale

« E' comparso l'ex-schiavo Ghebre Chidan il quale, interrogato, ha risposto quanto segue:

« — Sono Ghebre Chidan, di anni 35, nato a Sciangallà (Amhara). Ignoro il nome di mio padre.

« — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?

« — Da trenta anni circa.

« — Qual'era la tua residenza?

« — Aurà (Uolcait).

« — Hai cambiato residenza?

« — Ho cambiato residenza 21 anni fa quando fui venduto ad altro padrone. In precedenza ero a Ciclà (Beghamidir):

« — A chi appartenevi?

« — Da piccolo fui razziato dal Degiac Ghebre Mangascià e portato al paese di Ciclà (Beghemidir) dove fui venduto al Casci Maconnen Alemù. Sono rimasto con questo padrone tre anni. Poi fui venduto a Ouidiè Mangascià di Aurà (Uolcait).

« — Come venivi trattato?

« — Molto lavoro, poco mangiare e angherie continue di tutti i generi, tanto col primo quanto col secondo padrone.

« — Per quale motivo sei fuggito?

« — Ultimamente i maltrattamenti aumentavano a dismisura, venivo bastonato, seviziato e legato per giorni interi; sicchè non potendo più sopportarli tentai come ancora di salvezza la fuga riparando in territorio italiano ».

Sesto verbale

« E' comparsa l'ex-schiava Uolettemariam Musa, la quale, opportunamente interrogata, ha risposto quanto segue:

« — Sono Uolettemariam Musa, moglie del Ghebrè Chidan, d'anni 30, nata nel paese di Uallega.

« — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?

« — Da quando ero bambina.

« — Qual'era la tua residenza?

« — Daghella (Goggiam), poi Aurà (Uolcait).

« — A chi appartenevi?

« — Razziata ancora bambina dai briganti, fui portata a Daghella e lì venduta a certo Itma Ibrahim. Da questi, poi, fui venduta a Ringhel Mangascià di Aurà (Uolcait). Qui fui sposata con Ghebrè Chidan, schiavo anche lui.

« — Come venivi trattata?

« — Molto male.

« — Perchè sei fuggita?

« — Sono fuggita perchè non mi era più possibile sopportare tutti i maltrattamenti e le vessazioni di quel genere ».

— Morto...
— Peccato! Uno schiavo di meno...

(Disegno di BIOLETTO).

Per la civiltà

Roma, giovedì sera.

Riproducendo la impressionante odissea dei sei disgraziati abissini rifugiatisi a Barentù, Il Tevere annota:

« E così, mentre in Europa si discute il buon diritto dell'Italia, gli schiavi abissini avvertono l'imminenza di un mutamento profondo nel destino di quelle terre e si salvano, quei pochi che possono, in territorio italiano. Lo schiavo, intorno alla figura astratta del quale la nobile Lega delle Nazioni è capace di innalzare un monumento di carta, ha oggi un nome, uno stato civile, un'atroce storia, una voce dolorosa: e il prestigio della forza dell'Italia lo proteggono assai meglio che non tutti i paragrafi ginevrini e gli statuti delle Società anti-schiaviste. Se l'azione dell'Italia in Africa avesse bisogno di una giustificazione basterebbe questa, che è implicita nella pietosa avventura degli schiavi fuggiti verso l'Italia liberatrice. La missione dell'Italia ha un molteplice aspetto che lentamente si impone all'attenzione del mondo civile: la chiusura di una parentesi di barbarie e la liquidazione di una sopravvivenza di ripugnanti costumi non sono aspetti trascurabili di tale missione ».

Operai al lavoro sulla grande strada che congiunge Massaua ad Asmara.

L'odierno "Criterium degli Assi,, al Valentino

La squadra italiana per il "Tour,, formata stamane

Martano sottoposto a radiografia - Guerra sarà in campo - Ultime trattative

OGGI AL VALENTINO: (da sinistra a destra): **Guerra, Bini, Morelli, Olmo, Martano, Cotti, Battesini.**

Questa mattina si è riunita in un albergo cittadino la Commissione per la formazione della squadra italiana da inviare al Giro di Francia. Erano presenti il presidente della Federazione ciclistica comm. Momo, il segretario comm. Ferretti, il direttore tecnico Verri; partecipava pure il signor Casalis, in rappresentanza dell'Auto, organizzatore della gara.

La questione di maggiore importanza era quella della eventuale partecipazione di Martano al « Tour ». Questi è infatti il corridore che i dirigenti francesi vedrebbero più volentieri iscritto, in quanto sta a suo favore il complesso delle ottime prove fornite in precedenti edizioni della gara.

Martano si presentava alla chiamata, ma chiedeva di essere esonerato dall'impegno, in quanto, a suo giudizio non si trova nelle migliori condizioni per disputare la lunga gara. Solo dopo molte insistenze da parte dei dirigenti, il corridore finiva per accettare l'invito, ripromettendosi di fare tutto quanto gli sarà possibile; lamentava però di essere ancora affetto da una dolorosa foruncolosi. Veniva allora chiamato il prof. Visiano, della F.I.M.S., il quale dopo una prima visita sconsigliava per intanto Martano dal partecipare al « Criterium » odierno e gli ordinava una cura, ripromettendosi di fissargli ulteriori indicazioni dopo un più compiuto esame che verrà eseguito domattina. Martano è pure stato sottoposto ad esame radiografico ed il prof. Visiano intende pure consultare la radiografia del cuore dell'atleta prima di un definitivo giudizio.

Impostata così la situazione, si addiveniva alla formazione della squadra, nella quale sono inclusi: Guerra, Martano, Bertoni, Bergamaschi, Di Paco, Vignoli, Morelli, Gestri. Saranno in ruolo di riserva e correranno come isolati: Rimoldi, Teani, Cotti, Giacobbe e Cipriani.

La inclusione di Guerra, sulla partecipazione del quale vi sono stati dubbi fino all'ultimo momento, è dovuta pur essa alle insistenze degli organizzatori tanto italiani che francesi. Occorre, a questo proposito smentire il preteso dissenso fra il corridore e la sua Casa. Maino, infatti, malgrado avesse desiderato riservare Guerra per il Campionato del mondo, non si è opposto alla di lui partecipazione al Tour. Le riluttanze erano invece da parte del corridore, il quale non si sentiva sicuro di poter dare il maggiore rendimento.

OGGI AL VALENTINO: (da sinistra a destra): **Bergamaschi, Bertoni, Bartali, Vignoli, Camusso, Di Paco, Binda.**

OGGI AL VALENTINO: (da sinistra a destra): **Kaers, Rebry, Demuysère, Altenburger, Archambaud, De Caluwé, Pellenaars.**

L'accordo navale anglo-germanico

La franchezza italiana

Parigi, giovedì sera.

L'invito che l'Inghilterra avrebbe rivolto ai Governi di Parigi, Roma e Mosca di inviare a Londra delegazioni di esperti allo scopo di discutere su un piano generale la questione degli armamenti navali è considerato qui inopportuno e tardivo, benchè nulla ancora se ne sappia ufficialmente. Qualche giornale scrive anche trattarsi di una ironia dopo il fatto compiuto dell'accordo separato anglo-tedesco. Negli ambienti ufficiali parigini non si vede come la visita di Eden possa modificare la situazione di fatto creata dall'accordo di Londra. Ci vorrà un certo tempo — si scrive — prima che la Francia « si convinca che essa può sicuramente contare sulla solidarietà britannica ». Di fronte a questa nuova delusione data dall'Inghilterra alla Francia, si sente sempre più la necessità di rafforzare l'amicizia franco-italiana.

Si rileva pure in questa circostanza la franchezza dell'atteggiamento italiano e il valore di un'amicizia lealmente accordata e sulla quale si può in ogni circostanza contare, come si può essere sicuri di trovare nell'Italia, sorgendo eventuali divergenze, quella franchezza che lungi dall'aggravarle chiarisce le situazioni ed aiuta la soluzione dei problemi.

Secondo l'*Oeuvre* per ciò che concerne la questione abissina « ci si è reso conto a Londra che la Francia obbietterebbe all'Inghilterra l'impossibilità di seguirla in considerazioni di carattere giuridico e generale dopo che il Governo di Londra si è mostrato così poco conseguente del principio della solidarietà internazionale e non ha esitato a sanzionare separatamente una flagrante violazione del Trattato di Versailles ».

Alcuni giornali si fanno poi eco di voci londinesi, secondo cui Eden suggerirebbe a Laval la riunione di una Conferenza navale europea, a cui dovrebbero partecipare l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Russia e la Germania e che precederebbe la grande Conferenza mondiale che deve tenersi nel corso di quest'anno.

La Francia risponderà aumentando la flotta?

Parigi, giovedì sera.

Sotto la presidenza del Ministro Laval, si è riunita ieri in seduta segreta la Commissione navale della Camera.

I convenuti avrebbero manifestato il loro profondo stupore per l'accordo anglo-tedesco ed avrebbero espresso l'opinione che dopo il colpo mortale inferto al Trattato di Washington, la Francia ha riacquistato piena libertà d'azione.

La maggioranza della Commissione si sarebbe espressa favorevolmente circa la intensificazione delle costruzioni navali francesi.

Eden arriva stasera a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Il capitano Eden arriverà alla « Gare du Nord » stasera alle ore 23 e ripartirà probabilmente domani, dopo avere avuto uno scambio di vedute con i rappresentanti del Governo francese.

I cambi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Lira sterlina 124,90; sterlina 74,65; dollaro 15,155; belga 256; peseta 207,25; franco svizzero 494,50.

L'attività dell'Istituto Mobiliare

Mutui per 890 milioni in tre anni

Roma, giovedì sera.

Il giorno 18 corr., alle ore 17, si è riunita, sotto la presidenza di S. E. Teodoro Mayer, l'assemblea ordinaria dei partecipanti dell'Istituto Mobiliare Italiano per l'approvazione del bilancio annuale. Il detto bilancio si riferisce all'esercizio 1.o aprile 1934-31 marzo 1935 e registra un complesso di operazioni di mutuo per lire 137 milioni, sicchè nei primi tre esercizi le somme prestate dall'Istituto ammontano a lire 890 milioni.

I risultati della gestione consentono, dopo aver provveduto alla rimunerazione di legge sul capitale versato nella misura del 5 per cento, un aumento della riserva per lire 3.400.000, la quale ascende così a lire 10 milioni. Per quanto riguarda l'avvenire l'Istituto Mobiliare Italiano continuerà ad operare secondo le direttive fondamentali del suo programma e in conformità della discriminazione corporativa del credito per le aziende che siano nella normalità economica.

Il progressivo riassetto dell'economia industriale e la ripresa della attività della produzione, della quale già si avvertono chiari i segni, costituiscono ragione di incremento per l'azione che l'Istituto Mobiliare Italiano deve svolgere nell'interesse del Paese. L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio, il conto spese e le rendite, la relazione del Consiglio di amministrazione e quella dei sindaci. Sono stati riconfermati in carica per l'esercizio 1935-36, sia i sindaci di designazione ministeriale, sia quelli eletti dall'assemblea dei partecipanti.

Dino Grandi operato alla gola

Bologna, giovedì sera.

Il « Resto del Carlino » di stamane pubblica: « S. E. Dino Grandi si trova da qualche giorno a Bologna, giunto da Londra, per sottoporsi ad un'operazione di tonsillectomia bilaterale, che è stata felicemente eseguita venerdì scorso all'Istituto Clinica Villa Verde dal prof. Pietro Galigoli, titolare della Clinica otorinolaringoiatra ».

La disoccupazione aumenta in Francia

Roma, giovedì sera.

Contrariamente a quanto viene segnalato, la disoccupazione in Francia segna un notevole aumento nell'anno 1935 rispetto a tutti gli altri anni del precedente triennio 1932-34. E' bensì vero che dal gennaio al maggio il numero medio dei disoccupati è diminuito da 479.000 a 438.480, ma nel mese di maggio 1934 i disoccupati in Francia erano stati 328.427 e nel 1933 erano stati 288.066.

I ricattatori di Cuba

Due arresti

L'AVANA, giovedì mattino.

La Polizia ha tratto in arresto due persone sospettate di far parte della banda dei ricattatori che qualche settimana fa rapirono il vecchio milionario Sanmiguel e che ancora nei giorni scorsi hanno scritto lettere di minaccia a ricchi cubani, imponendo taglie per centomila dollari.

L'oro e la sterlina

Londra, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,93 1/2; su Parigi 74 9/16. Oro 141,1 1/2 d.

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

FRA LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI nell'ultima sua seduta sono di precipuo interesse quelle riguardanti i lavori portuali: 82 porti ampliati, 28 chilometri di opere di difesa, 6 milioni e 800 mila metri quadri di bacini, quasi 36 chilometri di nuove calate, 8 milioni di metri quadri di magazzini. Questo è già fatto. Altre opere egualmente grandiose sono in progetto.

50.000 MONDARISO saranno domenica a Vercelli passate in rassegna dal Segretario del Partito.

A 13.600 METRI DI ALTEZZA il comandante il Reparto Alta Quota, maggiore Mario Pezzi, ha compiuto un lungo volo sperimentale, ricavandone preziosi dati di studio.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE è stato insignito dell'Ordine Equestre di S. Marino.

UN AFFRESCO RAFFIGURANTE S. MATTEO in atto di scrivere il Vangelo è stato scoperto in piazza S. Marco a Firenze. Il dipinto risale agli inizi del 1400.

IL MINISTRO DELLE FINANZE ha terminato la relazione sulla Lotteria di Merano, relazione che è stata distribuita alla Camera.

TORINO

IL SEGRETARIO FEDERALE ha visitato ieri stabilimenti industriali a Ciriè e Caselle.

A CASA LITTORIA sono stati distribuiti premi di natalità.

IN VIA ROMA stanno per iniziarsi le demolizioni di altri stabili, e precisamente nell'isolato tra via Cavour e via Andrea Doria.

ESTERO

L'ACCORDO ANGLO-TEDESCO continua a suscitare malumori e [illegible]. Più vibranti si vanno facendo le accuse francesi all'Inghilterra.

LA STAMPA PARIGINA DENUNCIA EDEN affermando che il suo viaggio sarebbe piuttosto in rapporto al desiderio di far pressione sulla Francia per la questione abissina che non dare spiegazioni sul patto navale.

SULLA QUESTIONE ABISSINA il Ministro Laval ha fatto una completa esposizione degli avvenimenti alla Commissione degli Esteri, asserendo che la Francia non ostacolerà l'azione italiana.

LO SPAURACCHIO DEL CANALE DI SUEZ, che potrebbe venire interdetto al transito militare, non ha alcuna consistenza, come pure ammette il principale giornale del Cairo.

UN VIOLENTO CICLONE ha devastato vaste zone dell'Australia Meridionale.

A GINEVRA SI DECIDE oggi sulla questione delle 40 ore.

UNO SCIOPERO CHE AVRÀ RIPERCUSSIONI è quello dichiarato da 20 mila addetti ai servizi radio degli S. U.

SPORT

BRILLANTE AFFERMAZIONE ha avuto la motocicletta Guzzi, vincendo con Woods il Tourist Trophy sul circuito di Douglas nell'isola di Man.

A LOSANNA I NOSTRI FIORETTISTI hanno battuto nella finale la squadra francese, vincendo così il campionato europeo.

La quinta giornata del giocattolo

Il Comitato organizzatore della «Giornata» comunica che il tema del concorso «Le impressioni dei piccoli» è il seguente: «Qual'è il giocattolo che sognate?». Il componimento dev'essere sostanzioso, ma breve: due o tre pagine di quaderno, quattro al massimo, e preferibilmente corredato da disegni.

Ogni concorrente deve rimettere il suo componimento, contrassegnato con un motto, in una busta chiusa per mezzo di raccomandata postale al «Comitato per la Giornata del giocattolo italiano, Palazzo Cavour, Torino» entro venerdì 28 giugno. La busta dovrà contenere una seconda busta chiusa portante sulla parte esterna ripetuto il motto scritto sotto il componimento e nell'interno il nome, cognome, indirizzo del concorrente. Saranno esclusi senz'altro dal concorso coloro che non avranno conservato l'anonimo; coloro che non avranno inviato la raccomandata postale entro il 28 giugno (farà fede il timbro postale); coloro che ottennero un premio al concorso letterario della «Giornata del giocattolo» negli anni passati.

Sarà proclamato vincitore colui che avrà detto nella forma più concisa le cose più interessanti.

Il giudizio che sarà sul concorso da una Commissione appositamente nominata sarà inappellabile. Al vincitore sarà assegnato un premio consistente in un giocattolo scientifico. Verranno inoltre assegnati quattro premi di quattro gradi in giocattoli italiani. Ai componimenti dei cinque premiati sarà data pubblicazione: gli altri saranno distrutti.

Per quanto riguarda il concorso per un monologo (composizione e recitazione), il tema da svolgere è il seguente: «I miei giocattoli». Anche per questo concorso verranno assegnati dei premi di cinque gradi in giocattoli.

Ricordiamo ancora che le iscrizioni alle corse di automobili, di tricicli e col monopattino si ricevono dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 presso la Segreteria del Comitato (Palazzo Cavour, via Cavour 8, ala destra, piano terreno). Le iscrizioni saranno chiuse a mezzogiorno preciso di sabato 22 p. v.

I programmi dei concorsi sono distribuiti a richiesta presso la Segreteria della «Giornata».

TORINO DI GIORNO

Le colonie climatiche dell'E. O. A.

La missione educatrice del personale direttivo femminile

Le colonie climatiche estive dell'E.O.A. torinese, sono ormai un fatto compiuto. Pochi giorni ancora e poi accoglieranno la schiera irrequieta dei bimbi che si susseguiranno ininterrottamente dal 2 luglio al 4 settembre, per turni di non meno di trenta giorni ciascuno.

Il comunicato che è apparso in questi giorni sui giornali cittadini, se è stato per i più una nuova fonte di orgoglio e di fierezza, per gli smemorati e gli increduli è valso come una prova tangibile della vigile, attenta cura del Regime fascista verso il popolo e soprattutto verso l'infanzia.

Due residenze marine, una montana e sette elioterapiche accoglieranno la grande massa dei figli dei lavoratori, bisognosi di sole e di aria pura, di cure e di vitto confacentesi agli organismi indeboliti dallo studio, dal caldo e dalla residenza in certi ambienti malsani, o comunque inadatti.

Ma se l'annuncio del fatto che si può dire compiuto, è breve, non così si può, si deve intendere per la preparazione che è stata quanto mai lunga e laboriosa e che ci dice di quanto amore e spesso di quanti sacrifici sono fatti segno i fanciulli, di come si comprende ogni loro bisogno e del come si provveda a che la loro bella età, solare e meravigliosa, unica nella vita, sia mantenuta tale sotto tutti gli aspetti.

Organizzazione perfetta

Di tutto occupandosi e preoccupandosi, l'E.O.A. ha curato fin nei suoi minimi particolari l'organizzazione delle sue colonie che si può dire la corona più fulgida che viene posta ad ogni anno dell'Era fascista a termine di tanta laboriosa bontà e comprensione umana: ogni più piccola cosa ha richiesto certamente non meno studio, non meno cuore di tutto quello che si compie in questo organismo cittadino, pensoso e vigile di ogni evenienza della vita.

I genitori che affidano i loro bambini all'E.O.A. hanno la certezza che le creature del loro cuore non soffriranno pel distacco, e che se mai un attimo di debolezza o di abbandono, saranno presto vinti e superati, perchè le cure che riceveranno saranno tali da donare allo spirito quella serenità necessaria anche alla salute del corpo, ribadendo nel contempo i più teneri sentimenti verso la casa lontana e le persone care in attesa.

Questo compito che in apparenza può sembrare di facile adempimento, ma che presenta invece difficoltà enormi da sembrare talora insormontabili, è affidato quasi esclusivamente a personale femminile e precisamente ad assistenti e direttrici chiamate a far parte coi bimbi del periodo di vacanze nelle residenze marine, montane ed elioterapiche.

Con opportuno provvedimento e con l'abituale accortezza che regola ogni sua azione, il Partito ha stabilito con recente *Foglio d'ordini* che tutto il personale femminile, assistenti e direttrici delle colonie, sia dell'E.O.A. come di qualunque altro organismo, venga scelto tra le diplomate dai speciali corsi che a Torino già da due anni vengono organizzati dalla Federazione fascista per questo scopo. Il personale direttivo e assistente per le colonie estive, proviene abitualmente dalla classe degli insegnanti; personale cioè che per cultura, per la conoscenza del complesso animo del fanciullo, per l'esperienza acquisita negli anni di pratica nelle aule scolastiche, si dimostra certamente il più adatto anche ad assolvere il compito supplementare affidatogli durante le vacanze.

Occorre dire però che queste doti di carattere didattico non sempre sono sufficienti per formare nelle prescelte una vera e propria coscienza adattabile alle colonie climatiche, tanto più in quanto è stato dimostrato ampiamente come degli ottimi elementi educativi tolti dall'ambito della scuola non diedero quei risultati cui era lecito pensare.

Questo perchè una colonia estiva di fanciulli non è come taluni erroneamente potrebbero credere, una continuazione della scuola, bensì una fase nuova della vita infantile che possiede caratteristiche proprie, inconfondibili.

Soprattutto se si pensa come dal punto di vista del fanciullo, le colonie appaiano rivestite di ben altra luce ed interesse da quella della scuola.

Speciali corsi

E non basta che direttrici ed assistenti abbiano partecipato e con profitto agli speciali corsi di cultura igienica e di puericultura generale che si tengono ogni anno ad iniziativa e cura di Enti, occorre che detto personale alle nozioni già acquisite nei detti corsi, e nella pratica scolastica, aggiungano anche la conoscenza sicura, indispensabile di tutto quello che forma il complesso della vita di colonia dei fanciulli.

Da ciò l'istituzione dei corsi per partecipare ai quali occorre che le aspiranti posseggano il diploma rilasciato da una scuola media o agraria, mentre condizione essenziale per poter partecipare agli esami è l'aver frequentato il corso per almeno tre quarti delle lezioni: controllo che viene eseguito con la massima esattezza e facilità mediante l'istituzione dell'apposito tesserino di presenza.

Dopo queste lezioni opportune e benefiche, l'educatrice cede il posto alla mamma, chè tali veramente si devono sentire tutte coloro che per un periodo di trenta o quaranta giorni sono chiamate a far parte della vita estiva dei fanciulli. Mamme vigili ed affettuose che alla bontà ed alla tenerezza assommano tutte le cognizioni per le quali è assicurato un ottimo servizio igienico-sanitario delle colonie.

Ed è perciò che ogni anno a cura di valenti insegnanti e scienziati l'E. O. A. impartisce alla schiera delle aspiranti direttrici ed assistenti, tutto un tesoro di insegnamenti che troveranno il terreno più adatto per la più intelligente applicazione, nella vita di colonia. E che, iniziato qui il loro compito educativo, lo continueranno con enorme profitto nelle case, portato dai bambini stessi che legati come a queste norme non le dimenticheranno più, non solo, ma le faranno acquisire anche ai familiari.

Nessuna nozione di utilità al buon funzionamento della colonia vi è trascurata; dal governo della colonia stessa agli appunti di climatologia, alle cognizioni di elioterapia, alle norme di educazione fisica che occupa tanta parte della giornata di un fanciullo; alle norme sulla alimentazione, alle notizie attorno alle malattie che possono colpire i piccoli coloni, alle nozioni sintetiche sul pronto soccorso d'urgenza, ecc. ecc., fino alle importantissime norme per la difesa antigas con esercitazioni per l'uso delle maschere.

Tutto un corredo di cognizioni che unite alla consapevole certezza di giovare al bene del corpo e dell'anima del fanciullo affidato alle loro cure, renderanno più lieto e più bello il lavoro delle direttrici e delle assistenti delle colonie estive, nell'attesa e nella speranza di potere un giorno, da mamme, assolvere nel modo più completo all'alto compito loro affidato nella vita.

M. D.

Il Cardinale Arcivescovo alla processione del Corpus Domini

Questa mattina una imponente folla ha assistito allo svolgersi della solenne processione del Corpus Domini. Aprivano la teoria di sacerdoti i chierici dell'Istituto Internazionale, venivano poi il Capitolo Metropolitano e la Collegiata della Trinità, quindi, a fianco di S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati che portava il Santissimo, mons. Benna, il canonico Beravallo, mons. Pinardi e mons. Castrale. La processione ha percorso via IV Marzo, via Milano, via S. Francesco d'Assisi, via Pietro Micca, piazza Castello, via Garibaldi, via XX Settembre ed è indine ritornata alla Cattedrale di San Giovanni poco prima di mezzogiorno.

Casa di Carità (Via Feletto 6). — Domenica prossima, alle ore 17.30, avrà luogo la solenne premiazione degli allievi della Scuola professionale festiva e serale. Sono invitati tutti gli allievi e loro famiglie.

I solenni funerali dell'ing. De Amicis

I funerali del camerata ingegnere Lodovico De Amicis sono stati stamane una solenne e, nello stesso tempo, commossa manifestazione di tutta la grande simpatia che lo scomparso aveva saputo acquistarsi fra i camerati. Gerarchi e gregari, uniti nel cordoglio per la scomparsa dell'amico fraterno e del collaboratore prezioso, si sono dati appuntamento innanzi alla casa dell'estinto assai prima dell'ora fissata per l'accompagnamento. Dire chi fosse presente è cosa assolutamente al di sopra delle possibilità, in quanto occorrerebbe, per far ciò, elencare quanti ricoprono od hanno ricoperto posti direttivi o di responsabilità nel mondo politico torinese. Frammisti alle personalità, gli umili, gli amici e beneficati dallo scomparso. In tutti la espressione triste ed accorata di chi sa di avere perduto senza possibilità di remissione una persona cara, un bene prezioso.

Giungevano frattanto le corone: quelle dei familiari e poi tre con i nastri giallo-cremisi, inviate l'una dal Segretario federale, le altre dalle Camicie Nere di Torino e di Milano. Una altra ghirlanda era dell'Unione Industriale e poi molte e molte altre erano state inviate da enti, amici, associazioni.

Si formava di poi il corteo. Lo apriva la musica reggimentale del Genio, cui seguivano un reparto in armi di artiglieri e due manipoli di Giovani fascisti. Poi venivano le Congregazioni religiose, il clero orante, guidato dal Curato della Parrocchia della Crocetta, teologo Angrisani.

Il carro funebre, ricoperto di fiori, era attorniato dai valletti del Comune; reggevano i cordoni, a destra: Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il sen. Broglia; a sinistra: S. E. Chiesa, il comm. Giusana per il Prefetto, il gen. Perol, il comm. Giovanni De Vecchi. Appresso alle suore che vegliarono la lunga, dolorosa agonia dello scomparso, erano il fratello e gli intimi. Poi la folla. I due Direttorii, le gerarchie, ufficiali generali e superiori della Milizia, rappresentanze. Moltissimi i gagliardetti, primo fra tutti quello che all'estinto fu più caro: il drappo nero della «Toti», la Squadra d'azione nella quale Lodovico De Amicis fu gregario fedele e valido.

Giunto il corteo alla parrocchiale, dopo la celebrazione dell'uffizio funebre, Piero Gazzotti fece l'appello fascista del camerata estinto. Rispose la folla: «Presente!». Così, come la memoria di lui rimarrà nei cuori.

Ciclista ucciso da un autocarro

L'anno scorso un autocarro militare, condotto dal soldato Matteo Allocco, nell'eseguire la svolta da via Cernaia in via Amedeo Avogadro, girando stretto sulla sinistra, veniva a collisione col ciclista Giuseppe Palazzolo, che procedeva in senso inverso nella stessa via Cernaia. In seguito all'urto, il ciclista decedeva nello stesso giorno all'Ospedale S. Giovanni. Il Tribunale, al quale venne demandato l'esame delle responsabilità del mortale incidente, condannava in solido l'Allocco e l'Amministrazione della Guerra, nella sua qualità di proprietaria dell'autocarro, al risarcimento dei danni verso la vedova ed i figli del Palazzolo, costituitisi Parte Civile.

Contro tale sentenza appellavano l'Allocco e l'Amministrazione della Guerra, sostenendo che la norma dell'art. 29 Codice Stradale, per cui il conducente che svolta a sinistra deve fare la curva larga sulla destra, doveva essere intesa ed applicata in senso relativo nei soli confronti dei veicoli provenienti dalla strada laterale che s'imbocca, e non già nei confronti dei veicoli che procedono in senso inverso nella stessa linea. Particolarmente l'Amministrazione della Guerra sosteneva che nei suoi confronti non poteva sussistere una responsabilità di diritto privato, derivante dal rapporto di proprietà dell'autoveicolo, per la ragione che l'Amministrazione Militare esplicando un servizio di carattere pubblico, viene ad essere sottratta alle comuni norme del diritto privato.

La 5.a Sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Pennacchietti, ha confermato la sentenza del Tribunale, fissando la massima che la disposizione dell'art. 29 del Codice Stradale deve intendersi stabilita tanto nei confronti dei veicoli che provengono dalla via laterale, quanto dei veicoli che percorrono la via principale: inoltre ha fissato il principio che il conducente, il quale svolta a sinistra, deve dare la precedenza ai veicoli che percorrono la stessa via in senso inverso, provenendo alla destra dell'autoveicolo che vuole svoltare: infine ha deciso che lo Stato deve rispondere dei danni cagionati dai veicoli dei quali è proprietario, in applicazione dell'art. 120 Codice Stradale, ritenendo che la dizione «proprietario» comprende tanto i privati quanto gli Enti pubblici. Gli appellanti sono stati difesi dall'avv. Salerni dell'Avvocatura di Stato; le parti civili eredi Palazzolo, sono stati patrocinati dall'avv. Fiascoaro.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Bersaglieri

L'on. Melchiori e il Segretario Federale tra i soci dell'Associazione Bersaglieri. (Foto Gherlone).

Con l'entusiasmo pari a quello di giovani di vent'anni, i bersaglieri in congedo hanno inaugurato questa mattina, in via Principe Amedeo 30 bis, la loro nuova sede. Alla cerimonia, che in questo momento in cui l'Italia sta inviando truppe nell'Africa Orientale per difendere i confini delle sue Colonie più volte violati dagli emissari del Negus assume rimarchevole importanza, hanno partecipato fraternamente, condividendone lo entusiasmo, le rappresentanze, coi labari e i gagliardetti, delle Associazioni d'Arma e combattentistiche.

Le autorità militari e civili e gli invitati, sono stati accolti, all'ingresso della nuova sede, dagli squilli gagliardi della fanfara schierata in via Principe Amedeo, di fronte ad un secondo schieramento di bersaglieri in congedo, anziani e giovani, in Camicia Nera e cappello piumato. Scroscianti applausi hanno salutato l'arrivo di S. E. il generale Giardino, del generale Fara, e dell'on. Melchiori, presidente generale dell'Associazione Bersaglieri. Erano presenti le LL. EE. i Comandanti del Corpo d'Armata e di Divisione, il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, l'on. Nicolò De Carli, l'avv. Maccari presidente dell'Associazione del Fante, il generale Fusco presidente del Nastro Azzurro ed altri. Autorità e invitati, accolti dal presidente dell'Associazione, gr. uff. Bossi, hanno preso posto nel salone principale della bellissima sede, adorna di quadri e disegni del Bersagliere pittore Vellan, dove prima dell'inizio della cerimonia il Segretario Federale ha rivolto un saluto al Re e al Duce a cui, a una sol voce, hanno risposto gli astanti.

Dopo la lettura dei telegrammi di adesione e di auguri pervenuti da ogni parte d'Italia, il gr. uff. Bossi ha rivolto il saluto di tutti i bersaglieri in congedo della nostra città alle autorità convenute, che, con la loro presenza, hanno dato maggiore solennità alla cerimonia bersaglieresca. Luigi Bossi, con ispirato discorso, ha rievocato tutte le glorie dell'Arma dal giorno della sua fondazione e ha concluso col dire che, chi è stato bersagliere non invecchia mai ed è sempre pronto, in qualsiasi contingente, ad offrire la propria vita alla Patria.

Dopo le parole del presidente, accolte da calorosi applausi, ha parlato l'on. Melchiori, il quale, dopo essersi detto lieto dello spirito che anima i bersaglieri in congedo della nostra città, che è quello di tutti i bersaglieri d'Italia, ha detto che l'Associazione Nazionale ha offerto di formare un Reggimento speciale per essere inviato nell'Africa Orientale ed ha espresso il desiderio che almeno i complementi dell'Arma siano preferibilmente scelti fra gli appartenenti all'Associazione. L'on. Melchiori è stato vivamente e ripetutamente applaudito.

La consegna di premi ai figli dei soci dell'Alleanza Cooperativa

Tutta la grande famiglia dell'Alleanza Cooperativa Torinese si è raccolta stamane nella sede del Dopolavoro aziendale in via San Francesco d'Assisi, attorno al proprio presidente on. Bisi ed ai membri del Consiglio d'Amministrazione in una simpatica cerimonia, la consegna cioè, di borse di studio e di premi di incoraggiamento ai figli dei soci e dipendenti dell'A. C. T., una tra le tante belle iniziative e provvidenze che questo Ente promuove. Hanno presenziato alla festa, ricevuti dall'on. Bisi e dal cav. Spotti, presidente del Dopolavoro dell'A. C. T., i rappresentanti di S. E. Giovara, del Federale e del Podestà, il conte Avogadro per il Preside della Provincia, il Capo Compartimento delle FF.SS. comm. Carmina, il prof. Occella per il Provveditore agli studi, l'avv. Pasinati segretario provinciale dell'Ente Nazionale delle Corporazioni e numerose altre personalità.

Prima che avesse luogo la consegna dei premi l'on. Bisi ha parlato ai presenti della vasta e complessa attività dell'Ente e delle numerose forme di assistenza adottate che ne dimostrano una volta di più la perfetta efficienza. Sono state quindi consegnate 6 borse di studio da mille lire

RONDA

Due panche

Chi non s'è mai recato alla stazione di Porta Nuova, dal lato arrivi, ad attendere la venuta od il ritorno di qualche persona cara?

Si può dire che non vi è ora della giornata in cui non si noti una piccola o grande folla presso quei cancelli, sotto l'ampia tettoia. Perchè è questo il luogo migliore per tali attese: non si paga il biglietto d'ingresso e non c'è pericolo — come nell'interno della stazione — di non ritrovarsi: da quei cancelli si deve passare per forza.

Intanto, mentre aspetta, la gente s'ingegna ad ingannare il tempo come meglio può; e c'è chi chiacchiera coi compagni, che ricontempla la tabella orario, chi corre con lo sguardo dall'avvisatore luminoso degli arrivi alla lavagnetta dei ritardi, chi si attrae in muti colloqui col distributore di cioccolato o con la bilancia automatica.

Un modo, insomma, di distrarsi, e in generale l'attesa non è spiacevole. Lo può diventare invece per le persone anziane o sofferenti, e non è difficile scorgere ogni giorno vecchiette mentre e mamme con dei piccini al collo, che assai più dei distributori di cioccolattini gradirebbero in quel luogo una panca ove sedersi.

Perchè non vi si è mai pensato?

Il posto c'è, e per due belle panche una di fronte all'altra, che non ingombrerebbero per niente e non intralcerebbero nessuno.

Vorrà la Direzione Compartimentale delle Ferrovie aggiungere questa piccola e non dispendiosa comodità alla nostra bella e rinnovata stazione? Non ne dubitiamo.

mac

Pellegrinaggio combattentistico alle Tombe di Superga

Auspice la delegazione torinese dell'Istituto per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, è stato costituito il Comitato promotore composto di combattenti per la commemorazione dell'anniversario della morte di Re Carlo Alberto e di Re Umberto I. La manifestazione avrà luogo il mattino del 28 luglio p. v. sotto forma di Pellegrinaggio al Colle di Superga, con l'intervento di tutte le autorità militari, civili, politiche e religiose. Questo anno, ricorrendo il settantesimo della pia e patriottica tradizione, il Comitato ha deliberato di dare al Pellegrinaggio carattere nazionale; all'uopo sono state accordate dal Ministero delle Comunicazioni speciali facilitazioni ferroviarie: il ribasso del 70% ai combattenti ed il 50% agli altri partecipanti, da tutte le stazioni ferroviarie del Regno. Validità del biglietto dal 26 al 31 luglio. Gli scontrini di viaggio occorrenti per fruire dei ribassi, dovranno essere richiesti alla sede, via S. Agostino 5.

Fiocco bianco in casa Escard

La casa del camerata e caro collega N. H. dottor Massimo Escard è stata allietata stamane da un faustissimo evento: la nascita di un maschietto a cui è stato imposto il nome di Edoardo.

Al camerata i più vivi rallegramenti; alla di lui consorte ed al piccolo Edoardo i migliori auguri.

Commercianti condannati per frode in commercio

Abbiamo riportato, qualche tempo fa una importante massima della nostra Corte d'Appello in un procedimento per frode in commercio contro due commercianti di Acqui. Nel novembre dello scorso anno costoro, certi Giuseppe Cavo ed Edoardo Rebora, questo ultimo garzone nel magazzino del Cavo, venivano assolti dal Tribunale di Alessandria per insufficienza di prove dalla imputazione di frode in commercio in danno della Società Elettrochimica del Caffaro. Avverso tale sentenza appellava il Procuratore generale ed il processo veniva riesaminato dalla quarta Sezione penale della nostra Corte.

In quella sede si costituiva la Società Elettrochimica del Caffaro eccependo che era stata omessa in primo grado la citazione della parte lesa che pure era stata chiamata avanti al Pretore di Acqui in un giudizio chiusosi con la dichiarazione di incompetenza del giudice. Il patrocinio della Caffaro chiedeva che fosse ammessa la costituzione di P. C. in secondo grado avanti alla Corte; qualora ciò fosse negato chiedeva l'annullamento del procedimento di primo grado e la rinnovazione del giudizio per nullità della citazione. Il P. G. faceva sua la proposta per la rinnovazione del dibattimento e la Corte, accogliendo questa ultima istanza, dichiarava che la citazione della parte lesa non può essere omessa onde la omissione vizia la citazione al giudizio e rende nulli tutti gli atti conseguenti: ordinava quindi la rinnovazione del dibattimento, rimettendo in termini la parte lesa con tutti i suoi diritti.

Il processo contro i due commercianti si è svolto avanti la IV Sezione della nostra Corte. L'imputazione contestata al Cavo ed al Rebora era quella di avere somministrato una polvere di verderame qualsiasi ad un compratore che aveva chiesto specificatamente la polvere prodotta dalla Caffaro. Dopo ampio dibattito ed una laboriosa escussione di testi, dopo una acuta requisitoria del P. G. — che chiese la condanna degli imputati — e le arringhe degli avvocati di difesa e di P. C., la Corte riconosceva colpevoli il Cavo ed il Rebora del reato loro ascritto e condannava il primo nella sua qualità di proprietario del magazzino alla pena della reclusione per mesi quattro ed il secondo alla ammenda di lire 2000 ordinando la pubblicazione della sentenza sui giornali cittadini a spese dei condannati, ai quali accollava pure le spese processuali e quelle di costituzione di P. C.

La Corte era presieduta dal conte Pola-Falletti di Villafalletto; P. G. il comm. De Majo. La Parte Civile era patrocinata dall'on. prof. avv. Agostino Lanzillo di Milano e avv. Giovanni Vincenzo Ferrero del Foro di Torino; difendevano gli imputati l'avv. Benettini di Genova e l'avv. Grattarola di Acqui.

I rapidi popolari

Mentre si è chiusa con brillante successo la vendita dei biglietti per i treni popolari del giorno 30, sta proseguendo attivissima quella per le gite popolari di domenica 23. Sono prossimi ad esaurirsi i posti per i treni in destinazione di Genova e di Cuneo, cosicchè coloro che desiderassero approfittare di queste gite, e specialmente di quella per Cuneo, che consente l'allettante diportivo della gita facoltativa alle Terme di Vinadio, dovranno affrettarsi.

XXII.a Leg. Avang. - Il Coorte. — Gli iscritti alla giornata aviatoria devono presentarsi al comando, via Principe Amedeo, venerdì alle 21.

Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio». — Sabato 22 corrente alle ore 21,15 il camerata dott. Mario Casassa terrà una conferenza sul tema: «Natarismo e Fascismo» nei locali del Gruppo (via S. Secondo 61). I fascisti e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Il Segretario federale tra gli operai

Nel pomeriggio di ieri il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato a visitare a Ciriè lo Stabilimento I.P.C.A., addetto alla lavorazione dell'amianto. I dirigenti fratelli Ghisotti hanno fatto visitare al Gerarca due nuovi grandiosi reparti, dove tra breve verranno installati cinque impianti per la fabbricazione di betanaftolo, alfanaftilamina, acido toponamico, betanaftolsolfonato, betanaftilamide. Questi nuovi impianti, oltre che completare il ciclo della lavorazione per la fabbricazione dei coloranti da essi derivati, daranno altresì lavoro ad un notevole numero di operai. (Foto Gherlone)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Barbesti) - Ore 21.15: «Toraciarsi» di J. Deval.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 16 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 16 e 21: Bluette.
MOTONAVE VITTORIA: 16-17-18-21.
BALBO: Troupe Cristina incorporata.
PAGODA: Ore 16 e ore 21: Danze.
CHALET: Ore 16.30 e ore 21: Danze. Successo Orchestra Vittoria, diretta dai Maestri Bersino, Nizza.
BIRRERIA BOSIO e BAMATERO: Ore 16 e 21: Sorelle Schwartz.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Gran Varietà. Diurni 1.05-2-4, serali 2-4-5.

Spettacoli cinematografici

CHEBSI: Minaccia. Gertrude Michael.
AMBROSIO: Moulin Rouge. L. 2, 3, 4.
VITTORIA: «I demoni dell'aria» (W. Beery, Gable) e Jazz Jole Naghel.
STATUTO: Donna nell'ombra. J. Boles.
IDEAL: «Sirena del Sumer» e Rivista.
ALPI: «Maria Galante» K. Gallian.
NAZIONALE: Quando eravamo muti.
BALBO: Amiamoci e Varietà. L. 2, 3, 5.
MAFFEI: Principessa czarda e Varietà.
SPLENDOR: Incatenata. Crawford 1.05.
MASSIMO: «L'uomo invisibile attraverso la città». Ultime.
SAVOIA: «Zou-Zou». Josephine Baker.
ITALA: «Quei due». F.lli De Filippo.
TORINESE: Quei due. F.lli De Filippo.
SALAZZURRA: «Carioca» e Varietà.
CORSO: «I conquistatori». Harding.
REX: «Porte chiuse». L. 3 - 4 - 5.

I divertimenti

Grande successo al NAZIONALE R. RUGGERI, LYDA BORELLI la Bertini, A. Novelli, M. Jacobini, Ghione, in *Quando eravamo muti.* *Ieri sera, poco dopo le nove, venne sospesa la vendita dei biglietti, perchè il locale era esaurito.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

La **Commissione Amministratrice**, la **Direzione**, i dipendenti tutti dell'**Azienda Elettrica Municipale** partecipano con profondo dolore il decesso del

Dott. Ing. Cav.
Lodovico De Amicis

genero del Comm. Dott. Ing. **Tomaso Folin**, Presidente della Commissione Amministratrice.

I **Costruttori Edili Torinesi** annunciano con dolore l'immatura perdita dell' (18273

Ing. Lodovico De Amicis

genero dell'amato Presidente del loro Sindacato Provinciale Fascista Comm. Ing. **Tomaso Folin**.

Cristianamente spirava l'anima eletta di

Bollero Geom. Carlo

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie **Demaria Teresa**, il babbo e mamma ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 21 corr., alle ore 16, da via Boglione, Venaria Reale.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Serenamente si spegneva

GOLLINI FEDERICO

La moglie, il figlio e consorte, la suocera e parenti tutti desolati ne danno il triste annunzio. I funerali senza fiori seguiranno venerdì 21, alle ore 16,30, da via Principe Amedeo, 45. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

E' spirata serenamente

Caltabiani Raffaella n. Asturi

Ne danno il triste annunzio i figli: maresciallo **Attilio**, Avv. **Arturo**, **Leonilde** colle famiglie e parenti. I funerali avranno luogo Venerdì 21 corr. alle ore 9,15 partendo da Piazza Statuto 9.

Pompe Funebri Genta - Tel. [illegible]

Nel primo anniversario della morte del (18273

Cav. LUIGI MAGNINO

venerdì 21 corr. nella Chiesa di S. Barbara in Torino e lunedì 24 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Cuorgnè, alle ore 10, verranno celebrate S. Messe in suffragio del caro Estinto.

La Famiglia ringrazia tutti coloro che ricordandolo vorranno unirsi a loro nelle preghiere.

Torino, 20 giugno 1935-XIII.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Gelosia

La statua di Gabriella era il capolavoro dello studio del Nicolaccio. Lo chiamavano così i compagni d'arte un po' per gioco, e un po' perchè, com'era tornato dalla guerra, s'era fatta un'aria da disperato, la zazzera lunga, l'abito costantemente nero, molte le rughe di taglio sulla fronte, e una stanchezza, una spossatezza invincibili che non gli riusciva di cacciarsi di dosso, grevi come una cappa plumbea.

Un capolavoro sul serio, perno della curiosità e della ammirazione dei visitatori; motivo di esaltazione per gli amici; e, venti anni fa, dispensiero di gloria, di chiara dorata sognata ambita conquistata gloria, allorchè Nicolaccio lo espose alla mostra nazionale. L'aveva intitolata: «La mia Fortuna»; e fortuna fu; e letizia e serenità con la rapida rinomanza; e denaro, bel denaro contante.

Non che avesse venduto il capolavoro. Dopo la mostra, se l'era rinascosto nello studio e aveva promesso a Gabriella che non l'avrebbe venduto a nessun prezzo. Si vende, si butta alla cieca, forse, la tortuna? Per cinque anni, le ordinazioni piovvero. Nicolaccio era ricercato ovunque, invitato da ogni parte, lusingato da tutti. Per tutto quel tempo, ogni giorno fu un salire verso la felicità, in alto, in mezzo ai nimbi. V'era mai felicità più piena della sua? Qual uomo più inebriato, tra il lavoro febbrile, l'amore, i viaggi, gli studi? E qual sorgente di forza fiduciosa e prepotente quel marmo, che egli aveva modellato sulla carne scultorea della sua donna, Gabriella!

Venne la guerra, con la sua tormenta. Nicolaccio lasciò lo scalpello per la mitragliatrice e l'aeroplano. Fu pilota. La guerra: le imprese eroiche, le citazioni, le medaglie al valore, i rapidi ritorni e le brevi soste a casa; e poi le lunghe convalescenze — ferito tre volte e gravemente — ed infine la spaventosa caduta con l'apparecchio in fiamme sulle linee nemiche, e la interminabile agonia della prigionia, e la gioia delirante del ritorno; la quotidiana felicità ritrovata.

Ma il lavoro... non fu la stessa cosa di prima. Dopo la prigionia, Nicolaccio fu Nicolaccio, e nulla più. La fortuna gli sorrise ancora, ma per poco e pallidamente. Nella tormenta, la gente s'era mutata da non conoscerla più; e il suo gusto con lei, la sua predilezione; e più il modo di lavorare, e di concepire il lavoro da parte di tutti.

Tutt'altra cosa insomma. Nicolaccio sentiva che avrebbe dovuto battersi con muscoli d'acciaio e marciare a passi solidi. E forse se avesse potuto combattere tutta la guerra, la sua stupenda inimitabile audacia, — sovrana nelle sue imprese, che poi a ripensarla l'aveva fino atterrito; e che dentro di lui aveva avvolto in veli opachi fin l'amore — mantenuta accesa nelle sue vene, gli sarebbe valsa ancora, portata a casa dentro il sangue. Ma c'era stata la prigionia di mezzo, con l'accasciamento, l'avvilimento, la tristezza, l'inedia, l'ozio, il sudiciume, l'indigenza; a premer giù, a tirar in basso, a mozzare il respiro, a tarpar l'ali, a far pensare alla morte come alla liberazione; a dissolvere, ad ardere. E a casa, i ragazzi avevano preso il posto di chi se ne era andato.

Un'evoluzione? Nicolaccio non riusciva a capirla quella parola, applicata a lui alla sua vita. In quattro anni! Una evoluzione, ossia un mutamento così radicale da esser messi fuori, tra i superati. Il suo passo s'era, cioè, così attardato, e lui non se ne era accorto; e il mondo gli era sfuggito di sotto, e si era sentito solo. Attorno più nessuno! Era duro arrendersi una seconda volta!

Il Nicolaccio? — senti dire — forse non ebbe mai ingegno solido, talento vero.

E Nicolaccio ripeteva a se stesso, smarrito, le amare parole, e si chiedeva se non avessero davvero ragione; e si convinceva che era così, che ormai era incapace di animar la materia come al tempo della sua Fortuna, e come allora farle trasparir l'anima fra le venature; infonderle come già a quel tempo calore e vita.

Gabriella lo seguiva con occhio indagatore. La sua bocca e il suo cuore sapevano le stesse amarezze. «Nicolaccio, io so, ci mette a confronto; soffre nel vederci così dissimili, ma di un tempo fissata nel marmo, e me di oggi. Pazza che fui a fargli giurare che mai e poi mai avrebbe venduta la statua, neppure a peso d'oro. Pazza. E illusa di esser degna di ispirarlo sempre nel tempo, e di sapergli far vibrare lo spirito e i sensi. Bella sono, certo, l'amore non si è allontanato da me; bella sono, ma venti anni sono trascorsi». E si tormentava così riducendo, dentro l'anima innamorata e il cervello in fiamme, la tragedia dell'uomo. E quando gli occhi di Nicolaccio posavano con compiacenza ammirata sulla statua, la gelosia mordeva acutamente il cuore di Gabriella.

Nicolaccio, eppure, con lei non era mutato; i baci appassionati erano gli stessi, e le parole ancora — che era la sua fortuna, la sua luce, il suo incomparabile tesoro. Per non darle dolore, le dissimulava la inenarrabile angoscia che era ormai la sua vita. Morire, finire piuttosto che toglierle la larga agiatezza in cui era vissuta vent'anni. Era necessario — per la loro felicità — mantenerle quella illusione; perciò, uno dopo l'altro, vennero i grossi prestiti ad interessi rovinosi, le vendite clandestine di libri rari e di pezzi da collezione; e ultima, l'ipoteca su una piccola proprietà di campagna, ove Nicolaccio e Gabriella avevano infinite volte sognato di chiudere la loro vita, stretti stretti, lontani dal mondo.

Un giorno, dopo aver còrso la città su e giù per trovare il denaro necessario ad evitare il crollo e la vergogna, dopo aver ancora rifiutato di vendere la Fortuna, Nicolaccio tornò a casa con la disperazione. Era vinto!

Non volle vedere subito Gabriella; desiderò cupidamente il silenzio accogliente del suo studio, il supremo rifugio. La porta era socchiusa; ne usciva un leggero gemere. Un violento turbamento lo colse. Girò la chiavetta dell'interruttore risolutamente...

La Fortuna, a pezzi, giaceva sul tappeto. Ai piedi dello zoccolo nero, Gabriella, prostrata, singhiozzava.

«Tu hai fatto questo?».

«Perdonami... perdonami...», e il singhiozzo la scuoteva; «non potevo più tollerarla fra noi, rassegnarmi a trovarla fra te e me sempre; ero gelosa, amore mio, gelosa, mi intendi?», e si abbatteva sui pezzi deformi del capolavoro, e si scioglieva in dolcissimo pianto. Prona sul tappeto, gli occhi chiusi, riviveva il suo gesto. Che le appariva grande, di buon augurio, degno delle grandi amanti, di cui aveva letto o sentito dire, non ricordava bene.

«Mi capisci?». Sì, egli aveva capito. Il furore s'era già spento in lui, che ginocchioni a fianco di Gabriella, stava ascoltando.

Ella lo accarezza, lo vuol racconsolare, gli mormora parole materne. Egli, come un bimbo, dice di sì, dice di sì col capo, lo sguardo smarrito e vuoto. Che sguardo strano; nel mirarlo, Gabriella si sente accrescere il rimorso. Non lo riconosce più.

Nicolaccio s'accascia su se stesso; nasconde il volto fra le mani; e mani e volto cela nel tappeto. E non muove più...

E' impazzito, di schianto.

Nino Strona

Trovano la tomba del figlio scomparso mercè l'opera d'un rabdomante

Parigi, giovedì sera.

Uno straordinario episodio viene segnalato e riferito da Colmar (Alsazia). Cinque anni fa certo Armando Wolff, operaio diciannovenne, lasciava la famiglia che abita a Ruffach e andava a cercare fortuna a Parigi. Dapprima diede sue notizie ai genitori, poi non scrisse più nulla. I suoi lo ricercarono, ma invano, nonostante che fosse stata interessata la Polizia.

Tempo fa i genitori del Wolff si rivolsero ad un rabdomante lionese, un padre gesuita che aveva tenuto a Colmar una conferenza sulla misteriosa scienza. Questi si fece consegnare alcuni oggetti che avevano appartenuto allo scomparso, li sottopose ad un accurato esame e, giorni addietro, avvertì i parenti dello scomparso che le sue ricerche erano state coronate da successo, ma che purtroppo il loro Armando non era più di questo mondo. Egli era annegato nella Senna e il suo corpo giaceva in un cimitero di Parigi.

Il padre gesuita indicava precisamente la tomba in cui il giovane era sepolto. Dopo un'inchiesta condotta dalla Polizia, queste informazioni sono risultate confermate. Un cadavere fu ripescato nella Senna il 15 agosto 1931 e sotterrato in un cimitero d'un sobborgo di Parigi, dopo vani tentativi di identificazione.

Si è proceduto all'esumazione del cadavere e i coniugi Wolff hanno riconosciuto il loro figlio. Tutto fa ritenere che questi sia rimasto vittima di un misterioso assassinio.

L'epurazione delle società patriottiche austriache

Vienna, giovedì sera.

Procedendo all'epurazione delle organizzazioni patriottiche, sono stati espulsi dalla Lega della Gioventù Austriaca circa un migliaio di giovani e di ragazze che non nascondevano le loro simpatie per i nazisti.

La vita militare di un grande italiano

Guglielmo Marconi durante la guerra

Un decreto speciale per la nomina a tenente - La nuova attività dello scienziato - Come Marconi apprese la notizia dell'abdicazione del Kaiser

Marconi tenente del Genio

Quando, il 24 maggio 1915, l'Italia dichiarò a mezzo dell'ambasciatore Duca d'Avarna, la guerra all'Austria, Guglielmo Marconi era lontano dalla Patria.

Egli si trovava in Inghilterra, dove stava lavorando febbrilmente per rendere perfetta la sua terza stazione transatlantica per il servizio pubblico fra l'Inghilterra e l'America, e cioè la stazione di Carnarvon nel Galles. Trascurando ogni suo interesse particolare, e malgrado le sue gravi responsabilità e gli impegni che aveva con la sua Compagnia, partì al più presto ed il 15 giugno arrivò a Roma.

Posizione... difficile

Come è noto, Marconi manca di un occhio (perduto in un incidente automobilistico nel novembre 1911, dopo l'inaugurazione della grande stazione ultrapotente di Coltano) e non aveva perciò alcun obbligo di servizio militare; ma la voce del dovere, al disopra delle formalità regolamentari, suonava in lui potente. Perciò, appena riposato dal viaggio e sistemate alcune pendenze, il 19 giugno si presentava al Ministero della guerra, dichiarandosi completamente a sua disposizione.

Burocraticamente la sua posizione era difficile ed irregolare; fu perciò stillato un Decreto reale col quale Guglielmo Marconi veniva senz'altro nominato tenente del Genio ed assegnato ai servizi telegrafici da campo.

Si fece fare la divisa e partì immediatamente per la zona di operazioni, per dirigervi gli impianti dei servizi telegrafici e telefonici ed installare i primi servizi radiotelegrafici.

La sua attività fu subito rimarchevole e tutti i suoi... superiori di grado erano ben lieti di ubbidire ad ogni suo cenno, che valeva come un ordine. Compariva repentinamente qua e là, nelle città al fronte e nelle località ove erano accampati i nostri soldati per attivare dovunque servizi utili e diretti. Dove passava, sollevava ammirazione. C'è ancora un nostro collega che ne ricorda un simpatico gesto a Treviso. Là il tenente Marconi si era recato per rinforzare e concentrare un grandioso servizio di telegrafia e radiotelegrafia: il personale addetto al telegrafo volle rendere omaggio al tenentino e gli inviò un mazzo di rose. Egli rispose con un biglietto in cui diceva: «Agli impiegati telegrafici di Treviso. - Vi ringrazio di cuore per il vostro gentile pensiero, con auguri cordiali. Il vostro collega Guglielmo Marconi».

Si firmava collega!

In zona di guerra

Impossibile ricordare qui l'utilità della sua presenza al fronte ed i vantaggi recati all'esercito, con i cento e mille impianti di radiotelegrafia. Il Ministro della Marina si ricordò però che Marconi aveva, quando era di leva, fatto servizio quale marinaio ed allora preparò un altro decreto reale con cui lo nominava capitano di fregata, invitandolo ad organizzare il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico a bordo delle nostre navi da guerra. Ed allora passava da una base navale all'altra, da questa a quella nave per il perfezionamento dei servizi da bordo e da terra, collegando ogni unità della flotta col comando e con le singole navi, rendendo agile e pronto il dislocamento.

Accortosi dell'esistenza di alcune stazioni radiotelegrafiche clandestine, si recò a Brindisi con alcuni suoi assistenti, riuscendo ad individuarle ed eliminarne i pericoli. Riuscì a constatare in qual modo e con quali metodi gli eserciti e le marine nostri nemici utilizzavano la radiotelegrafia, specialmente per la caccia ai sottomarini e insegnò come si poteva rendere sicura la navigazione mercantile, tanto necessaria pei rifornimenti, salvandola dagli agguati e dagli attacchi predisposti radiotelegraficamente.

Disposti i servizi tecnici, nel periodo più duro della guerra sottomarina Marconi ne affrontò coraggiosamente tutti i rischi, attraversando più volte l'Atlantico per eseguire delicate missioni governative negli Stati Uniti, ove la sua influenza e la sua popolarità riuscirono di notevole utilità per la difesa della causa italiana, per cui ha affrontato l'ostilità dell'opinione pubblica nei paesi anglosassoni, dicendo chiaramente molte verità che potevano risultare amare e che potevano procurargli molti nemici e molti danni ma che pure conveniva far sentire senza alcuna esitazione.

L'alto Commissario del «Telegrafo da Campo» dà la destra al «tenentino» Marconi all'uscita dall'ufficio telegrafico di Treviso.

Autunno del '15

Nell'autunno del 1915 Marconi era stato nominato senatore dal Re ed in Senato pronunciò alcuni discorsi su problemi attinenti alla guerra, che fecero rumore, poichè riguardavano anche il comportamento dei nostri Alleati: ed in uno parlò molto chiaramente su certi obblighi che l'Inghilterra alleata non comprendeva e non osservava abbastanza bene con la lealtà e precisione dovuta, specialmente in materia finanziaria.

Marconi capitano di fregata

Nell'aprile del 1916 Marconi segnò un inizio di attività nuova che ebbe altissima importanza e che è ora in pieno sviluppo: affermò cioè il predominio per l'avvenire delle onde corte.

In quel tempo egli dedicava tutte le sue energie allo scopo di ideare un sistema di radiotelegrafia diverso da quello impiegato dai nostri nemici, più efficienti di esso ed atto a rendere sempre più difficile al nemico l'intercettazione dei nostri messaggi: e ne ottenne risultati vantaggiosi. Per riuscire a ciò Marconi fece un passo indietro, e cioè cambiò strada. «Io mi sono ingannato e tutti gli altri mi hanno seguito — disse nettamente. — Io però sarò il primo a ritornare sui miei passi, abbandonando le onde lunghe per le onde corte, sulle quali si baserà l'avvenire della radiotelegrafia». Queste profetiche parole sono dell'aprile 1916: ed hanno avuto e continuano ad avere una realizzazione grandiosa.

Allora si pose all'opera: prese in affitto tutto per sè un intero piano dell'Hôtel Miramare a Genova e lo trasformò così in laboratorio e da solo iniziò le esperienze coi telai parabolici e coi ricevitori sistemati sulla loro linea focale, il tutto diretto alla prova delle onde corte. Durante questi esperimenti Marconi cadde ammalato; appena guarito li riprese, a Genova e poi a Livorno, ottenendo i risultati voluti. Egli apriva alle radiocomunicazioni una nuova via maestra ancora sconosciuta e che nessuno avrebbe neppure immaginato. Ora se ne conosce l'importanza ed il valore.

Curioso è il modo col quale Marconi apprese che il Kaiser Guglielmo II aveva abdicato in seguito al disastro militare della grande guerra.

Un salto di gioia

Marconi abitava a Roma, nella villa Sforza al Gianicolo e, continuando la guerra, continuava negli esperimenti di un nuovo ricevitore senza antenna: adattando un piccolo telaio messo nell'interno di una stanza al posto del lampadario elettrico, riusciva a raccogliere le trasmissioni radiotelegrafiche provenienti dalle grandi distanze. Naturalmente egli vigilava in modo speciale quelle provenienti dalla Germania. Un mattino verso le 10,30 Marconi decifrò un radiotelegramma in tedesco che recava una notizia strabiliante: esso annunciava alle principali città della Germania la abdicazione del Kaiser.

Marconi veste oggi un'altra gloriosa divisa

Marconi fece un salto di gioia e chiamò al telefono il Presidente del Consiglio dei Ministri. Il capo-gabinetto del Presidente fece qualche resistenza per dare la diretta comunicazione col Capo del Governo, ma data l'insistenza di Marconi aderì alla sua richiesta.

— Eccellenza — disse Marconi al Presidente — il mio amico Guglielmo se n'è andato.

— Quale Guglielmo? — rispose il Presidente — non scherzare.

— Insomma, il Kaiser ha abdicato — replicò Marconi.

— Chi lo ha detto?

— Ho ricevuto ora la notizia per telegrafo senza fili.

— Ma non sarà uno scherzo?

— No, no, stai sicuro che la notizia è vera, lo vedrai fra poco.

E ventiquattr'ore dopo pervenne la conferma ufficiale che Guglielmo aveva abdicato.

La guerra era finita...

L.

Esperimenti in Russia di rifornimento in volo

Mosca, giovedì sera.

Un gruppo di aviatori della «Aviakhim» sta facendo in questi giorni esperimenti di rifornimento in volo. Il gruppo ha inoltre costruito un potente aliante che si chiamerà la cisterna volante e potrà sollevare grande quantità di carburante.

L'aliante sarà utilizzato in occasione del raduno degli alianti a Koktebel, in Crimea, dove giungerà rimorchiato da un aeroplano a motore. Il convoglio aereo, che partirà da Mosca nelle prime ore della mattina, percorrerà i 1200 chilometri tra Mosca e Koktebel, farà un giro su questa città lasciando cadere un messaggio di saluto, e farà ritorno a Mosca senza scalo nella giornata stessa.

Avanguardista che salva due bimbe cadute in acqua

Verona, giovedì sera.

Le sorelline Maria e Ada Baggiato, di 3 e 5 anni, da Cologna Veneta, mentre si trastullavano presso il fiume Sule, cadevano in acqua. Esse sarebbero certamente perite se l'Avanguardista orfano di guerra Pietro Casotto, di 16 anni, non si fosse coraggiosamente gettato nel fiume, traendole in salvo a riva.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	24	22
MILANO	56	32	37
GENOVA	25	15	17

IL SOLE sorge domani alle 4,42'; tramonta alle 20,19'. La LUNA sorge alle 23,25; tramonta alle 10. Temperatura del 20 di 50 anni fa: minima + 17,1; massima + 29,2.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Luigi Gonzaga, S. Eusebio, San Demetrio, S. Martino vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: triduo in onore del Beato Cafasso. — S. Domenico: 5,30 Messa e benedizione infermi; ore 16 esposiz. del SS. Sacramento. — S. Francesco d'Assisi: esposizione della reliquia di S. Luigi G. — Ss. Martiri: festa di S. Luigi Gonzaga; messe dalle 6 alle 9; ore 16 rosario, discorso, Benedizione, bacio della reliquia di S. Luigi. — Corte di Maria a N. S. della Salute.

FIERE DI DOMANI. — Bubbio, Cairo Montenotte, Demonte, Paesana.

NUMERI E SPERANZE. — I tecnici del gioco del lotto assicurano esistere una confetta ricorrenza simpatica dei numeri che si verificherebbe di dieci in dieci anni. Ma non vi fossero lettori che desiderino fare dei raffronti e, magari, trarre ispirazioni per le loro giocate, riproduciamo i numeri estratti nella corrispondente settimana del 1925: Torino: 30, 47, 59, 31, 82. Bari: 66, 34, 71, 36, 62. Firenze: 12, 80, 15, 59, 90. Milano: 67, 57, 20, 23, 33. Napoli: 77, 3, 65, 26, 7. Palermo: 17, 71, 45, 65, 20. Roma: 37, 10, 71, 86, 55. Venezia: 31, 74, 87, 10, 61.

SPORT. — Sabato 22 festa d'armi al Club di Scherma.

22-29 GIUGNO: Settimana del giocattolo.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 18: Concerto corale di lieder di Schubert; 20,40: «Stabat Mater» di A. Scarlatti; 21,50: Concerto del gruppo delle cantatrici italiane. — Sud: 20,40: «Tutti in maschera» di C. Pedrotti.

Vienna: 20,5: Musica tirolese — Bruxelles II: 21,50: Angelus Domini — Copenaghen: 20: Musica popolare nordica; 22: Musica danese — Strasburgo: 22,30: Bande militari francesi ed estere — Lipsia: 22,30: «Il clavicembalo ben temperato», parte seconda — Stoccolma: 19: Concerto di chitarra — Budapest: 20,50: Musica zigana.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18. — Universitaria: 9-12; 15-18. — R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-12; 15-18. — GUF: 17,30-19,30; 21-23.

1846. — Elezione di Pio IX, che occupò la Cattedra di S. Pietro per 32 anni.

I funerali delle vittime di Rheinsdorf

I parenti delle sessanta vittime della catastrofe del polverificio di Rheinsdorf, assistono a Wittenburg ai solenni funerali dei loro congiunti, cui hanno partecipato il Cancelliere e le più alte autorità del Reich.

Spettatori regali all'Ippodromo di Ascot

Alla riunione ippica di Ascot di ieri l'altro hanno anche assistito alcuni membri della famiglia reale inglese. Nella nostra fotografia, da sinistra a destra: il Duca di Kent, il Duca di York, il Principe di Galles e la Regina Maria.

Episodi romanzeschi di un romanziere

Dumas padre giovane e innamorato

Victor Goedorp, segretario generale del *Temps*, pubblicò, tempo fa, un libro intitolato «Il viale dei sospiri», la cui azione si svolge a Villers-Cotterets. Nel preambolo di questo romanzo, egli cita spesso due celebri cittadini di Cotterets: C. A. Demoustier e Alessandro Dumas padre.

Che grazioso nome questo del viale dei sospiri, che si stende a perdita d'occhio, oltre il parco. Fiancheggiato da alte piante, sembra trattenere, sotto gli archi dei loro rami, l'ombra del padre dei tre Moschettieri e l'eco delle parole che egli pronunciò quando le tenere amiche della sua adolescenza l'accompagnavano nei meandri della fantasia.

Giovani donne, di cui solo il nome ci resta, poichè, a quei tempi, Niepce e Daguerre avevano appena cominciato i loro lavori, il loro ricordo è immortale perchè Alessandro Dumas le amava.

Un'originale caricatura di Alessandro Dumas padre

Adele Dalvin, La Grise d'Haramont, la Brèzette: è verso queste che Dumas correva quando lasciò la casa paterna e lo studio notarile; fu grazie a loro che il grande scrittore imparò ad amare, a sospirare, a piangere e a dimenticare...

Hervé de Peslouan ha compiuto un pietoso e... libertino pellegrinaggio a Villers-Cotterets, davanti alla famosa pietra presso la quale il geniale romanziere, allora principiante in amore, conduceva le sue belle. Ascoltiamolo evocare una delle tante scene d'amore di Alessandro Dumas padre.

*

Ecco la pietra Philippe, il vecchio monolito celtico ai piedi del quale la leggenda racconta che si siano verificate delle strane cose: misteri druidici, sacrifici umani che il conte di Valois faceva celebrare per annientare i suoi nemici. L'ombra del monumento si stende sino a nascondere la giovane coppia. Alessandro pone maestosamente la mano sinistra sul cuore prima di allungare il braccio destro.

— Giurate, Adele! Giurate, come lo giuro, di essermi fedele, di non amare che me e di amarmi sempre! Facciamo questo giuramento davanti agli dèi! Che le streghe, i demoni e i satiri ci siano propizi e torturino chi di noi due non manterrà fede al giuramento.

E la giovane Dalvin giura, un po' inquieta, un po' tremante, un po' spaventata per il silenzio che segue a queste evocazioni demoniache. E se fosse vero? Se gli spiriti e i fantasmi sorgessero e li trascinassero? Adele scuote il compagno per le spalle, e lo attira a sè:

— Andiamocene...

Ma bisogna ch'ella suggelli la promessa con un lungo e dolce bacio. Poi essi se ne andranno, senza parlare, avvolti dalla solitudine e dalla maestosità dei grandi voti che compiono talvolta gli esseri umani.

— Mi amerete sempre?

— Sempre....

Adele è felice, più felice di quanto non creda, e anche più fervente. Ella ha bisogno di correre, di cantare, di ballare, di gridare la sua gioia e il suo amore: scappa d'un tratto, sparisce lungo il sentiero, agitando come un trofeo il suo mantello di velluto, gridando e ridendo, sperdendosi nel bosco.

— Ti amo! Ti amo!

Alessandro la segue senza fretta; bisogna dare alla sua prigioniera l'illusione della libertà; e si domanda se realmente egli ami, quanto lei, la nuova conquista.

— La pietra Clouise...

Ancora una lastra di pietra, portata là da ciclopi o da pigmei: una massa grigia, contornata di muschio, ai bordi del quale fioriscono le violette e le primule, chè questa primavera del 1818 è eccezionalmente dolce...

— Adele!... Adele!...

La fanciulla ritorna, le mani di Alessandro tremano un po' nell'accarezzarla.

— No! Lasciatemi... Ti ho detto che t'amo... Addio, mio amore....

La fanciulla è nuovamente sparita. Alessandro, interdetto, sente ancora le foglie gemere sotto i passi della fuggitiva. Poi tutto tace. Adele è andata via, e ad Alessandro non rimane nelle orecchie che l'eco delle ultime parole: — Addio, amore...

Dumas si morde le labbra e continua la sua strada; raggiunge, attraverso il bosco, il sentiero delle selve, la strada delle Guardie; passa, senza voltarsi, davanti la piccola torre in rovina edificata da Enrico II e raggiunge Haramont, in tempo per bere un bicchiere di cedro fresco e far quattro chiacchiere con la Grise, questa ragazza un po' selvaggia e un po' scherzosa.

— Sempre di corsa, signor Alessandro?

Dumas riprende il suo cammino, allargando il compasso delle sue già lunghe gambe: mastica un bastoncino di liquirizia e canticchia una triste canzone...

Scossa sismica a Malta

La Valletta, giovedì sera.

Una scossa di terremoto ha provocato ieri un certo panico fra la popolazione di Malta.

Non si ha notizia di danni.

Per la propaganda aviatoria

Riuscita giornata a Biella

Biella, giovedì sera.

Una riuscitissima giornata di propaganda aviatoria si è svolta ieri sul campo di aviazione di Masazza, per iniziativa della locale sezione dell'Aero Club. Numerosi apparecchi hanno sorvolato per tutta la giornata la nostra città, trasportando varie centinaia di dopolavoristi, Giovani Fascisti ecc. animati dal più schietto entusiasmo.

All'appassionante manifestazione, svoltasi in una grandiosa cornice di folla e protrattasi fino a tarda ora, hanno preso parte fra le altre personalità S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale giunto in volo da Vercelli, nonchè l'on. Franco Lombardi.

La croce al merito alla memoria di un eroico Avanguardista

Roma, giovedì sera.

Domenica 16, a Sanlatemarie, il Viceconsole Belcredi consegnava, a nome del Ministro Parini, la croce al merito e il diploma di promozione a caposquadra «in memoriam» alla famiglia dell'Avanguardista all'estero Antonio Pilo, morto eroicamente lo scorso gennaio per salvare la vita ad un camerata travolto da un improvviso spezzarsi del ghiaccio sul Lago Superiore.

La commemorazione venne tenuta con il rito fascista.

Pregevole affresco del '400 scoperto a Firenze

Roma, giovedì sera.

L'accademico d'Italia prof. Felice Carena, presidente della Reale Accademia di Belle arti di Firenze, ha comunicato al Ministro della Educazione Nazionale che, durante i lavori di restauro della loggetta dell'Accademia, è stato scoperto un pregevole affresco abbastanza ben conservato, che si ritiene risalga al '400.

L'affresco raffigura San Matteo che scrive il Vangelo.

Giovedì 20 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 147 -- TORINO --

LA MONTAGNA

Le rondini sul ghiacciaio...

Leslie Stephen e l'etimologia del Col des Hirondelles

Una bella veduta delle Grandes Jorasses dall'aeroplano. Il Col des Hirondelles si trova alla base della ripida parete, a sinistra del gruppo più elevato.

Il gran parlare che si è fatto in questi ultimi anni delle Grandes Jorasses e della loro vergine parete Nord, ha fatto sì che anche il Col des Hirondelles, che quella gran muraglia limita ad Est, vedesse aumentata la sua rinomanza tra il pubblico alpinistico. A parte però questo particolare motivo della prossimità alla «Nord» delle Jorasses e le caratteristiche inconfondibili del suo profilo, questo valico alpinistico deve certamente gran parte della sua fama alla sua grazia che si sente risuonare nel suo stesso nome...

13 luglio 1873

Col des Hirondelles! Che ci stanno a fare questi gentili uccelli che sono le rondini fra mezzo a tanto orrore di ghiaccio e di rocce a picco, se non per evocare il fantasioso motivo di sfida di qualche nostro lontano predecessore?... Questo anch'io devo aver pensato nel tempo in cui il mio animo di alpinista era tutto sotto il fascino del Col des Hirondelles — ed è questa una fase di innamoramento per la quale passano quasi tutti quelli che frequentano l'alto bacino della Mer de Glace — senza che peraltro sapessi prendere l'iniziativa di andare a cercare più chiari lumi al riguardo nella letteratura alpinistica.

La prima ascensione del Col des Hirondelles data dal 13 luglio 1873, protagonisti, con un adeguato numero di guide dell'Oberland Bernese e di Chamonix, i celebri alpinisti inglesi Kennedy, Marshall e Leslie Stephen. Quest'ultimo ci ha lasciato un mirabile resoconto dell'impresa nel suo «The Playground of Europe». Confesso però la mia ignoranza: il libro di Stephen è in inglese e questo è il motivo, credo, per cui la vera storia del Col des Hirondelles è rimasta lettera morta anche per la maggior parte dei miei colleghi alpinisti.

Un'ottima traduzione francese di quest'opera per cura di Claire-Eliane Engel, pubblicata in queste ultime settimane nella collezione «Montagne» dell'editore Victor Attinger di Neuchâtel, diretta da Charles Gos (notiamo nella stessa collezione l'annuncio di una versione francese di «Ultime vittorie sul Cervino» del nostro Mazzotti), ci permette finalmente di risalire all'origine di questo nome e di scoprire che le rondini del Col des Hirondelles non sono soltanto una fantasia poetica.

«Stavamo risalendo gli ultimi pendii di neve — scrive Leslie Stephen — quando scorgemmo poco più in su di noi degli oggetti misteriosi disposti in cerchio sul ghiaccio con curiosa simmetria: una ventina di punti assolutamente immobili. Arrivando vicini scoprimmo, non senza una certa tristezza, devo confessarlo, di che si trattava. Avevamo dinanzi a noi una prova della terribile potenza della tempesta nell'alta montagna. Questi venti oggetti erano dei cadaveri; non cadaveri umani, ciò che in certo senso sarebbe stato meno sorprendente, dato che, come si è visto in più di un accidente tragico, l'uomo può facilmente essere ucciso dalla tormenta che acquista una così terribile forza in questi deserti di neve esposti a tutti i venti. Ma i poveri corpiccioli che si trovavano lì sul ghiacciaio erano i resti mortali di un volo di rondini. Ci si poteva domandare come mai la piccola compagnia fosse stata abbattuta nel modo subitaneo che sembrava indicare la sua posizione. Un volo di una diecina di minuti, favorito dalle correnti d'aria, avrebbe portato le povere rondini al coperto nelle foreste di Chamonix, oppure al di là della montagna, sotto il clima ancor più dolce d'Italia. Gli uccelli avevano dovuto riunirsi per trovare un po' di calore, o forse erano stati sorpresi in modo così rapido da essere uccisi d'un sol colpo... In ogni caso essi erano lì uniti nella morte e — devo dirlo — stranamente patetici in mezzo a quella solitudine nevosa... Fu così che decidemmo di dare alla nostra conquista il nome di Col des Hirondelles».

Un valente alpinista

L'ascesa del Col des Hirondelles, compiuta dallo Stephen nell'intento di scoprire una più diretta via Chamonix-Courmayeur destinata a soppiantare la classica traversata del Colle del Gigante, non ha certamente dato i risultati ripromessi, dato che oggi ancora il suo interesse deriva unicamente dal fatto di costituire la base di partenza per la scalata delle sovrastanti creste delle Grandi e delle Piccole Jorasses. Nè, se si eccettua [illegible] considerata, essa è certo da iscriversi nell'elenco delle grandi imprese alpinistiche.

Nel ricordare la patetica storia del Col des Hirondelles, è tuttavia bene che si riveli come quel cuore gentile, che si commuove per alcune rondini morte sul ghiacciaio così da conservarne il ricordo nel nome della sua conquista, sia stato uno dei più grandi alpinisti dell'epoca eroica. Tutti coloro che, ignorando tutto dell'opera di Leslie Stephen, citano a proposito ed a sproposito il suo contemporaneo Ruskin, dovrebbero sapere che l'unico ad opporsi a suo tempo al pomposo scrittore che fulminava contro gli infami che osavano profanare le «Cattedrali della terra» sia stato appunto lo Stephen, il quale non ha temuto d'incorrere addirittura nell'accusa di sacrilegio dichiarando, in una polemica con l'irascibile Ruskin, di aver l'abitudine di fumare la pipa in vetta alle Alpi e di aver così riscontrato che il tabacco migliora sensibilmente il paesaggio alpestre...

La lista delle prime ascensioni compiute da Leslie Stephen — oltre il Bietschhorn (1859), la Blümlisalp, il Monte Bianco per il Dôme du Goûter e le Bosses (1861), lo Schreckhorn, il Monte Disgrazia (1862), la Jungfrau dal Rotthal, il Lyskamm occidentale, lo Zinal-Rothhorn, il Mont-Mallet (1871) — parla eloquentemente del valore di questo pioniere del moderno alpinismo.

Le nuove generazioni, che aborrono istintivamente dal falso romanticismo — diffuso a piene mani nella maggior parte delle vecchie opere di montagna allo scopo di dare ai contemporanei un'alta impressione del proprio valore, ma che ha oggi l'unico risultato d'infastidire per la flagrante sproporzione con la realtà che si conosce — le nuove generazioni possono dunque sfogliare con intatto interesse gli scritti di questo precursore.

Carlo Tenella

Gli alpinisti accademici al Monte... dei Cappuccini

Martedì sera vi fu la riunione del gruppo Piemontese-Ligure del Club Alpino Accademico Italiano al Monte dei Cappuccini. Una trentina di presenti, tra cui il presidente generale del C.A.A.I. conte Bonacossa, il vice-presidente Chabod, il fiduciario di Zona Rivero, parecchie teste brizzolate dei fondatori del Club e parecchi «assi» dalle chiome folte ed intonse. Frisoni e Stagno rappresentavano il gruppo genovese; Rivetti e Gala il gruppo biellese.

La discussione, iniziatasi a tavola su argomenti tecnici importantissimi, come... la capacità delle borraccie, l'uso della candela e del faro elettrico, la classificazione delle difficoltà, le scuole di roccia, ecc. fu poi proseguita nel grande salone delle riunioni e trovò l'assemblea in pieno accordo su varie questioni all'ordine del giorno: la nomina di una Commissione (A. Corti, Gallo-Boccalatte e F. Ravelli) per le proposte dei nuovi soci, la organizzazione nelle nostre vallate di scuole di roccia e ghiaccio a tipo popolare, il Convegno annuale in Val Masino per il principio di settembre, la gita sociale di gruppo in Valtille, per l'inaugurazione del nuovo bivacco-fisso Antoldi, a fine luglio, la pubblicazione di un articolo commemorativo del XXX anniversario del Club (fondato nel 1904), ecc. E' stato inoltre preso atto con soddisfazione della dichiarazione presidenziale che le ammissioni a socio dell'Accademico sottostaranno a criteri diversi a seconda delle regioni e che per gli «occidentali», per es., non si richiederanno salite [illegible] graduate, pur esigendosi criteri molto severi.

L'assemblea terminò in perfetta cordialità e identità di vedute e diede modo di riunire per qualche ora alpinisti anziani e giovani, vecchi amici e compagni di cordata e di lotta per gli ideali accademici.

Gite e Convegni

Società «L'Alpe», Sottosezione C.A.I. — Domenica 23 giugno verrà effettuata la 22.a gita con la tradizionale festa delle ciliegie a Revigliasco Torinese. Programma ed iscrizioni in sede, venerdì.

LA VITA TEATRALE

Stasera al microfono

"Tutti in maschera" di Carlo Pedrotti

Non credo che del maestro Carlo Pedrotti — morto quarantadue anni or sono dopo essere stato lungo tempo direttore del nostro Teatro Regio, ed autore di una dozzina di opere liriche tutte rappresentate — il pubblico conosca un intero lavoro: [illegible] sono pochi gli amatori di musica i quali non conoscano la sinfonia dell'opera «Tutti in maschera» che viene tuttora ripetuta nei concerti sinfonici e dalle bande musicali.

Pedrotti era veronese, nato quattro anni dopo Verdi, col quale fu in cordiali rapporti di amicizia. Appassionato per la musica già da fanciullo, riuscì a far rappresentare a Verona, quando aveva appena ventitre anni, un'opera «Lina» ch'era già però la terza da lui composta. Ciò gli valse la nomina a direttore del Teatro dell'Opera ad Amsterdam dove stette fra il 1841 e il 1845, pregiato come direttore ed autore.

Tornato in patria, si diede alacremente alla composizione di musica per teatro e per chiesa, scrivendo dieci opere, una ogni due anni, rappresentate alcune anche alla Scala; fra queste il «Tutti in maschera» ch'è evidentemente il suo capolavoro e fece il giro di tutti i teatri italiani e di molti in diversi Stati d'Europa.

Fu allora che il Pedrotti venne chiamato a Torino, dove si fermò quattordici anni, direttore del Teatro Regio, del Liceo musicale, dei Concerti popolari; qui egli svolse l'opera sua migliore, più organica e salda, e perchè trascorreva allora gli anni della sua maturità artistica e della maggiore energia virile; ma per l'ambiente adatto che con una lunga permanenza aveva saputo creare.

Non solo tra gli allievi, ma fra il pubblico torinese creò un'atmosfera ed una educazione musicale nuova, insolita, facendo amare tutta la produzione del tempo, di ogni tendenza, classica e romantica, promuovendo le rappresentazioni al Regio delle più interessanti novità; ch'erano allora non soltanto quelle di Verdi, ma anche di Ponchielli, di Cagnoni, di Petrella, di Marchetti, di Mercadante e d'altri ancora. Pedrotti creò un buon numero di allievi che si acquistarono nome onoratissimo; ma diffuse anche nella massa la conoscenza ed il buon gusto per la musica.

Egli abbandonò Torino soltanto quando fu insistentemente chiamato a Pesaro dove era stato fondato il Conservatorio musicale intitolato a Rossini, e vi stette dal 1882 al 1893 ed ebbe la ventura di averci allievo Pietro Mascagni e di godersi il clamoroso trionfo iniziale con la «Cavalleria Rusticana».

Dopo le feste centenarie in onore di Rossini da lui organizzate e svolte nel 1892, si ritirò nella nativa Verona; aveva 75 anni ed in un triste momento di improvvisa alienazione mentale, il 16 dicembre del 1893 si gettava nell'Adige trovandovi la morte.

«Tutti in maschera» continuò a rappresentarsi ancora per alcuni anni e la sinfonia divenne patrimonio dei concerti. Verdi sentì l'opera al Dal Verme di Milano e rallegrandosi col Pedrotti gli disse che il genere comico doveva essere il suo preferito. Pedrotti insisteva invece con Verdi perchè questi tentasse finalmente una grande opera comica: ma il grande Maestro si schermiva dicendo: «Ho provato che cosa vuol dire fare dell'opera buffa... Non mi ci pigliano più...». In quel tempo Verdi non era ancora amico di Boito...

Buoni amici erano anche fra loro Pedrotti e Ponchielli e tutti e due scrissero un'opera su unico soggetto «Marion Delorme» che venne poi chiamata «Marion Delorme»; l'amicizia infatti li accomunò tutti e due nell'insuccesso: le due opere sono state da tutti dimenticate.

Il soggetto del «Tutti in maschera» è allegro, movimentato, ricco d'intreccio. La commedia si svolge nell'ambiente degli artisti di teatro (i virtuosi, come si diceva nel 1700, l'epoca cui la commedia si riferisce).

La musica del «Tutti in maschera» è di tipo rossiniano; Pedrotti possedeva una giocondità musicale, ch'era il polo opposto del suo temperamento, negli ultimi anni almeno, di sua vita; pensieroso, riservato. Ma già dalla sinfonia si nota un dinamismo lieto e brillante, con motivi ben marcati e precisi, che s'inseguono, si intrecciano, si svolgono; pezzi chiusi con arie indovinate, tipiche, duetti d'amore appassionati e soavi. Un Rossini alquanto modernizzato, aggiornato; con orchestra forse più nutrita. «Tutti in maschera» merita di esser tratta dall'oblìo.

La prima sera che l'opera venne rappresentata a Milano, Arrigo Boito ch'era un avveniristа spietato, disse: «Guai se tutti i nostri avversari avessero le virtù di Pedrotti: la battaglia non finirebbe più».

E ne divenne ammiratore ed amico.

Ellenne

Alla radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,0: Luigi Bonelli: Lettura Caterinetta — 17,30: Musica da ballo: Orch. Angelini N. 3 — 17,50: Com. Uff. presagi — Not. agricole — 18-18,30: Trasmissione dalla Schubertia Debotthaus di Vienna — 18,45: Cronache del turismo — Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: Convers. di G. Danzi — 20,40: «Stabat Mater» di Alessandro Scarlatti per voci soliste, coro femminile e orchestra; direttore M.o Remy Principe — 21,40: Una voce dell'Enciclopedia Treccani — 21,50: Gruppo delle cantatrici italiane, diretto da Maddalena Pacifico — 22,30: Notiziario — 22,40: Canzoni di San Giovanni 1935.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Tutti in maschera», opera in 3 atti di Carlo Pedrotti; diretta dal M.o Antonio Sabino; maestro dei cori: G. Conca — Negli intervalli: Conversazione di Eugenio Bertuetti: «Ritratti quasi veri: Maria Melato» - Conversazione di H. Küfferle: «L'astuzia di un privilegiato» — Dopo l'opera: Giornale radio — **Palermo:** 20,45: «Casa mia, casa mia», operetta in tre atti di C. Pietri — **Vienna:** 20,35: «Attorno all'amore», musica brillante e da ballo — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Orchestra — **Parigi P. P.:** 20,30: «L'inquilino del III piano sul cortile», commedia in tre atti di Jerome K. — **Parigi T. E.:** 20,30: Trasmissione dal Teatro dell'Opera — **Amburgo:** 20,10: Musica da ballo — **Berlino:** 20,15: Serata brillante — **Breslavia:** 20,10: Concerto sinfonico — **Lipsia:** 20,10: Musica sinfonica — **Droitwich:** 22,15: Musica da camera — **Hilversum:** 19,40: Concerto di organo e corale da una chiesa — **Varsavia:** 21: Orchestra e canto — **Bucarest:** 20: «Manon», opera di Massenet — **Madrid:** 22: II atto di «Falstaff» di Verdi — **Monte Ceneri:** 20,45: Selezione delle opere di Puccini — **Sottens:** 20: Concerto orchestrale — **Budapest:** 18,30: «Tannhäuser», opera di Wagner.

A teatro

ALFIERI

Fra giorni ripresa di *Come prima, meglio di prima*

All'«Alfieri», la Compagnia di Paola Borboni replica con successo la divertente commedia *Tovarich* di Jacques Deval. Da ieri sera, allo stesso teatro, e per tutta la durata delle rappresentazioni della Compagnia Borboni, vengono praticati i prezzi popolari.

Intanto la Compagnia avverte che sarà ripresa, fra giorni, la commedia *Come prima, meglio di prima*, di Luigi Pirandello.

MICHELOTTI

Domani sera *Santarellina* nell'edizione Navarrini

Al «Michelotti» stasera, alle ore 21, ultima replica dell'applaudita rivista di Ripp e Nuni, *L'uovo di Colombo*. Domani sera la Compagnia Bluette-Navarrini metterà in scena *Santarellina* nella nuova edizione curata dal Navarrini. Domenica ultime due recite della Compagnia, e lunedì debutto della Compagnia di riviste «Imperial», con una novità di Ripp e Lupar, *Il polo dipinto*.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Compositore di musica nato nel 1866 a Palmi; 5) La personalità spirituale; 9) Dalla sua essenza si preparano liquori e bibite; 13) Un gioco di carte assai in voga; 15) Le forze militari di un paese; 17) Nel lino; 19) Di enormi dimensioni; 20) Messina; 21) Il dio frigio della luna; 25) Banco da bibite; 26) Senza voce; 28) A Firenze s'accende la mattina del sabato santo; 30) Per le donne musulmane; 31) Il mare che si estende tra la penisola Balcanica e l'Asia minore; 32) Sottile, fragile; 33) Nome montenegrino; 35) Non muove; 36) Il pastore siciliano amato dalla ninfa Galatea; 37) Città del Piemonte (sigla); 39) Dalle sue foglie si prepara una nota essenza della liquore dei Carmelitani; 46) Oppure; 47) Pensiero fisso, ingiustificato; 49) Le Università degli studi; 52) Non lascia trasparire; 53) Mandato francese in Asia; 54) Uno di quelli del dilemma.

Verticali: 1) Non bisogna perderla mai; 2) Libbra; 3) Epoca storica; 4) Preposizione articolata; 5) Anche la bussola lo possiede; 6) Preposizione articolata; 7) Motoscafi silurantі; 8) L'arte dei latini; 9) Congiunzione; 10) Difficilmente si può nascondere; 11) Il sodio; 12) Genere di pianta della zona temperata settentrionale. Dalla specie del Canadà si ricava uno zucchero; 14) Da capo; 16) Modena; 18) Di cattivo augurio; 20) Protettorato francese in Africa; 22) Macchina per elevare l'acqua; 23) Compositore di musica brasiliano, autore del «Guarany»; 24) Non eccelle per la sua intelligenza; 25) Il palazzo di Milano che contiene la biblioteca nazionale; 27) Preposizione articolata; 28) Comodità di vita; 32) Disposizione naturale, ispirazione; 34) Una malattia della vite; 38) Commento sarcastico; 39) Milano; 40) Fiume della Germania che sbocca nel Mare del Nord; 41) Sen lamenti; 42) Società italiana; 43) E' immobile; 44) Nel... rame; 45) Sulla pelle; 47) Nota musicale; 48) Concesso; 50) In ogni... noce; 51) Adesso.

LA DIAGONALE

Disporre le parole seguenti nell'ordine voluto per ottenere, nella diagonale, il nome di un glorioso imperatore romano:

CADICE, CITERA, LEVICO, MESTRE, ROMANO, SOLARE.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

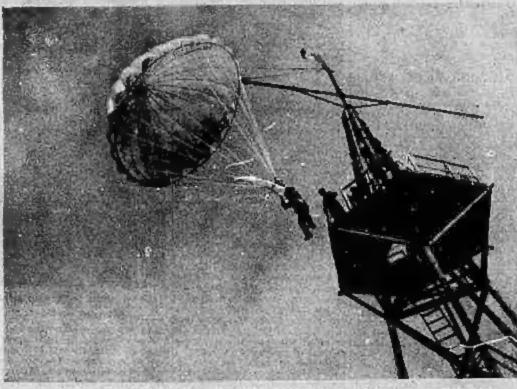
SCACCHI. — *Problema di C. Mansfield:* 1. Cc8 minaccia 2. Cd6; 1... Cc4 - 2. T×c3; 1... Cb5 - 2. T×d2; Cc4 - 3. Cg7.

Casellario

t	i	f	o		i	g	t	o
p	r	e	s	a	g	i	r	e
p	o	l	p	a	c	c	i	o
n	o	l				c	o	r
	a	c					r	o
m	a	t				E	v	a
l	a	t	e	r	i	z	i	o
s	t	a	r	n	a	z	z	a
g	r	e	s		s	a	b	a

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Il salto col paracadute: sport di masse nell'Unione Sovietica

In alto: **Nel parco della fabbrica Dzerginski di Kamenski, nella regione di Dniepropetrovsk, è stata costruita una torre di lancio ove uno speciale istruttore insegna ai lavoratori della fabbrica le necessarie nozioni teoriche.**

A destra: **Una ragazza moscovita durante il salto col paracadute.**

Appendice de *La Stampa della Sera* (6

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

CAPITOLO III.

RAIMONDA

Una specie di fatalità pesa su di me. E' perchè sono scapolo? E' perchè passo la mia vita su tutte le strade del mondo? E' perchè la mia esistenza è senza storia?

Ho già detto che le donne hanno la mania di prendermi per confidente.

Non è tutto. Accade un dramma là dove io mi trovo? Ebbene posso esser sicuro che sarò immischiato per forza o per amore in tutte le conseguenze di esso.

Non mi trovavo nell'isola del Nord che da qualche giorno. Avevo parlato cinque minuti a Sellies. Ero stato presentato al vecchio Monti e non avevo nemmeno distinto Raimonda tra le altre giovinette, che si muovevano nei saloni del Governatore.

E, quella stessa notte, partiva un proiettile destinato a qualcuno, che non ero io e proprio io poco mancava lo ricevessi!

Vi era nell'isola forse un solo uomo inquieto, esaltato, che soffriva. Ed ecco che, senza volerlo, ero diventato io il suo confidente! Una fatalità, ripeto!

Dormii soltanto un'ora, perchè, appena il sole si levò, fui svegliato dall'umidità del mio letto, al quale non ero ancora abituato.

Feci la mia toletta, senza cessare di pensare a quello strano ragazzo di Granier. A quell'ora doveva essere già occupato a pesare il coprah, in qualche magazzino pieno d'aria pesante e impregnato di odori forti.

Quali potevano essere i suoi pensieri?

Il mio ospite era partito da molto tempo. Era certamente calmo, lui, su di una scrivania scura, con gli occhiali in equilibrio instabile sul naso lungo e sottile.

Eccone uno che non provocherà drammi! E che non deve avere crisi di coscienza!

Non mi piaceva. Era il prototipo della mediocrità orgogliosa pedante.

Al posto di Granier lui si sarebbe certo rifiutato di riconoscere la superiorità di Sellies! Ai suoi occhi, solo lui era un capolavoro della natura...

Avevo terminato di far toletta. Mi misi in cammino, vestito di tela bianca, calzato di stivali comodi, con il casco sul capo.

Traversai un villaggio canaco, che era quasi deserto, perchè, a quell'ora, quasi tutti lavoravano nelle piantagioni di noce di cocco.

E' questa, con il pesce che si pesca alla fiocina o alla dinamite, la sola risorsa dell'isola. Ma è cospicua.

In altri tempi la maggior parte dei Canachi possedeva qualche centinaio di alberi di cocco dai quali raccoglieva le noci. La polpa di queste veniva acquistata dai coloni, che ne estraevano il coprah, specie di olio rivenduto carissimo in Europa.

Ma le cose sono cambiate in questi ultimi anni. Monti fu uno dei primi bianchi, che si fosse accorto delle complicazioni che derivavano dal fatto di comperare il coprah da dozzine di indigeni diversi.

Senza contare che qualche volta bastava una disputa con un capo qualsiasi, perchè costui ordinasse ai suoi uomini di distruggere le noci piuttosto che venderle.

Monti acquistò terreni. Altri fecero lo stesso. E adesso la maggior parte dei Canachi lavora puramente e semplicemente alla giornata, per conto dei bianchi, come da noi i nostri operai agricoli.

Perciò il villaggio a quell'ora era quasi vuoto. Vidi soltanto bambini e donne vecchie per la maggior parte enormi, perchè le donne delle isole raggiungono presto, con l'età, un'obesità spaventosa.

I bambini si rotolavano, nudi, nella polvere. Essi non fecero attenzione a me, più di quanto non avrebbero fatto i monelli di una qualsiasi città europea.

E' strano come tutto l'esotismo non sia che immaginario. Un racconto della vita coloniale dà al lettore un'impressione fortissima di novità, di bizzarria. Da lontano, ci si immagina un mondo completamente diverso da quello che conosciamo.

E, invece, appena il battello ha gettato le àncore davanti alla costa d'Africa, in un porto delle Indie o nella rada di una delle isole dei Mari del Sud, ci si sente subito familiarizzati con il nuovo paese.

Vi sono uomini, case, piante, animali. Vi esistono amori, gelosie, odii.

Dopo tre giorni, non ci si accorge più che i negri sono negri, che le case sono capanne di corallo, che gli alberi sono palme e cocchi invece d'esser quercie.

Un largo viale bene ombrato conduceva alla casa di Monti. Incontrai una pesante carretta trascinata da una decina d'uomini e contenente barili di coprah.

Un po' più lontano, scorsi l'abitazione, un bungalow di legno, con una veranda larghissima, molto bene riparata, che fiancheggiava le quattro facciate.

Vi era uno spiazzo in basso davanti alla porta centrale e chiare tendine alle finestre.

Qualcuno cantava in una camera dalle persiane aperte: una giovinetta, la cui voce vibrava tutta di felicità.

Si sentiva che lei non cantava per distrarsi e per dimenticare.

Cantava come canta un uccello, perchè aveva troppa felicità, troppa gioia di vivere in petto e le abbisognava esprimer quella gioia meglio che con le parole.

Rimasi un istante immobile, ad ascoltare. E il mio primo pensiero fu:

— Povero Granier!

Quando una fanciulla canta a quel modo, con il seno palpitante, dopo aver passata metà della notte al ballo, non può essere se non perchè le è capitato qualche avvenimento meraviglioso.

L'avvenimento meraviglioso, che accade una volta sola nella vita di ogni fanciulla:

Il risveglio dell'amore!

La confessione, forse.

Io arrossii quasi subito, perchè, pur attendendo a non so quale faccenda, lei si era avvicinata alla finestra. Vide uno straniero e tacque bruscamente, parve confusa.

I giorni precedenti, non mi aveva che appena intravisto. Certo non mi aveva notato.

— Cercate mio padre? — chiese, con le gote rosse, come se avessi sorpreso il suo segreto.

— Vostro padre e anche voi, signorina!... Vostro padre ha voluto amabilmente invitarmi in questa casa, dove mi ha detto che sarei accolto da amico...

Lei si voltò, parlò in fidji ad una domestica, che doveva trovarsi nella camera, poi tornò a voltarsi verso di me.

— Sono venuti ad aprirvi la porta. Però, prenderete un rinfresco prima di andare a trovare mio padre alla piantagione... E' abbastanza lontano da qui.

Una canaca con la fronte cinta da un fazzoletto turchino a puntini bianchi m'introdusse in un corridoio, dove regnava una deliziosa frescura. La giovinetta accorreva.

— Entrate, dunque... e scusatemi di non avervi veduto subito... Riceviamo così poche visite!...

Ero un po' stupito. Mi aspettavo, lo confesso, di trovare una giovinetta comune, seducente soprattutto per la sua giovinezza.

Ma vi era qualche altra cosa in lei, una seduzione più violenta e più rara, un'attrattiva che non mancò di spaventarmi un poco.

Come parlarne con precisione? E' già difficile descrivere una donna, soprattutto se è bella. Descrivere una giovinetta è impossibile.

Quello che vorrei far capire, è l'ardore, la pienezza, che erano in lei.

Certi frutti, quando sono maturi, riassumono in qualche modo tutte le seduzioni.

(Continua)